ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	9 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 05
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana, ROMA — Via Tritone, 66 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 27 Settembre 1918 — ROMA — Venerdì 27 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 267

La dichiarazione per i Jugoslavi

Un comunicato Stefani di ieri annunziava che in conformità di una deliberazione presa in Consiglio dei Ministri il giorno 6 settembre il Governo italiano ha informato i governi alleati che esso considera il movimento dei popoli jugo-slavi per la conquista della indipendenza e per la loro costituzione in libero Stato come rispondente ai principî per cui gli alleati combattono nonchè ai fini di una pace giusta e duratura; e che i governi alleati hanno risposto prendendo atto con soddisfazione della dichiarazione fatta dal Governo italiano.

Ci compiacciamo grandemente di questo atto. Se esso è frutto della recente polemica svoltasi sui giornali, noi crediamo che sia oggi il caso di concludere che quella polemica, con tutti i vizi di forma e di eccesso con cui fu condotta da una parte e dall'altra, e che noi a suo tempo rilevammo e cercammo di correggere, non è alla fin dei conti stata inutile; e se, indirettamente e involontariamente essa produceva durante il suo svolgersi qualche male più o meno contingente, quel male è ora superato e in certo modo coonestato dal presente bene. E tanto maggiore ed efficace questo bene risulta in quanto che il provvido atto del Governo, preceduto come è stato da un così largo ed esauriente dibattito della pubblica opinione, ne appare non solo preventivamente chiarito ma anche preziosamente rafforzato e come suffragato dalla chiara designazione della coscienza e della volontà nazionale, la quale attraverso e dopo gli eccessi passionali del dibattito ha finito per trovare il giusto punto del suo più vero e diffuso sentimento e la sua più equilibrata espressione.

Questa equilibrata espressione è appunto la dichiarazione formulata dal Governo che se ne è reso egregiamente interprete. Essa coglie nella maniera più squisita e più fedele quelli che sono nella coscienza della grande maggioranza ben pensante della nazione i punti fermi e sostanziali della questione, e ne armonizza ottimamente i lati sentimentali e i lati politici. In primo luogo, essa constata e consacra per la prima volta ufficialmente, e in maniera internazionale, l'esistenza positiva di un «movimento» jugoslavo, che dichiara di indubbio valore ai fini ideali della guerra dell'Intesa e dell'Italia, e a quelli della pace futura. E di questo movimento non potendo ancora cogliere e definire i dati quantitativi di estensione o di efficacia momentanea, ha cura di cogliere i dati qualitativi, che sono i soli che attualmente ne risultano, e lo battezza secondo la sua direzione, come tendente cioè alla indipendenza e alla costituzione in libero Stato. Posto questo carattere e questa linea ideale su cui il movimento si svolge, era impossibile non inferirne urgentemente e doverosamente la sua perfetta virtuale coincidenza coi fini di redenzione per cui l'Intesa combatte, e, per quel che riguarda l'Italia, la sua assoluta corrispondenza coi principî stessi di libertà e di nazionalità su cui lo Stato italiano è fondato, e che è fiero di rappresentare davanti a sè e davanti agli altri, riconoscendo agli altri il medesimo diritto che ammette persè, e civilmente affermandone quindi in via di massima la possibile reciproca conciliabilità. Fedele a queste concezioni, l'Italia può così ascrivere a suo massimo onore di avere, per la prima tra le potenze alleate, proceduto al riconoscimento ufficiale della nazionalità jugoslava oggi, come di quella czeco-slovacca ieri, contribuendo doppiamente e formidabilmente, con la propria ripetuta iniziativa, a rafforzare le armi ideali in mano dell'Intesa, e a indebolire di altrettanto quelle del nemico.

Ma parlando espressamente di «movimento», cioè di storia in formazione e condizionata al suo svolgimento, e non usando altra espressione più cristallizzata, la formula governativa non ha la pretesa di anticipare la storia stessa con la cristallizzata escogitazione di preventivi quanto arbitrari progetti e quadri storici, concretati in limiti e forme teoricamente prestabiliti, che possono essere cari ai progettisti di professione, ma che non sono mai materia vera dei politici. E, astenendosi da un tale sedicente concreto, ma in realtà astratto, progettismo storico, la dichiarazione governativa ha conseguentemente il pregio di non ipotecare all'amore e al vezzo di esso l'avvenire e l'interesse di nessuno — nè quindi, proprio — in ciò che esso sia già venuto progressivamente conquistando di concreto, in atto e in contratto.

La politica essendo aderenza continua alla realtà, non può essere intesa che come aderenza allo svolgimento. E ciò non già nel senso triviale dell'opportunistico o diffidente «stare a vedere», ma in un superiore senso che esclude e rigetta questa trivialità, in quanto che anzi fiduciosamente accetta e riconosce il movimento, e professa di associarlo ai suoi fini.

Ed è in questo senso e in ciò che riconosciamo il sommo pregio politico della dichiarazione governativa, proclamante il movimento jugoslavo come armonicamente svolgentesi sulla medesima linea dei fini dell'Intesa, e di una giusta pace, di interessi e di ideali, internazionale. Ai jugoslavi essa ammonisce che lavorino sempre più attivamente a realizzare il loro attuale movimento storico verso i fini, i limiti, le forme a cui è destinato e di cui si mostrerà capace; agli italiani e agli alleati, essa dice di aprire fino da ora — come è loro natura e loro proposito — le braccia alla nuova nazione sorella fra le sorelle redente o redimende del mondo.

Tisza e il problema jugo-slavo

ZURIGO, 26.

Secondo la «Neue Freie Presse» Tisza si recò in Croazia e in Bosnia allo scopo di sentire l'opinione degli uomini politici dei due Paesi per arginare il movimento jugoslavo. Poi volle informarsi di quello che si pensa sul futuro destino della Bosnia Erzegovina. I membri della coalizione serbo-croata si dichiararono per la prossima unione del loro Paese alla Croazia e alla Slavonia. I politici croati accetterebbero questa soluzione solo se avessero garanzie di poter continuare la politica croata. Nel caso che i politici della Bosnia persistessero nella loro rotta serba, preferirebbero che la Bosnia venisse annessa all'Ungheria.

Gli Stati Uniti e il problema delle nazionalità

LONDRA, 26.

A Washington si attribuisce una straordinaria importanza al fatto che dopo il colloquio avuto la scorsa settimana col Presidente Wilson dai rappresentanti degli czeco-slovacchi, dei polacchi e degli jugo-slavi di America, questi abbiano concertato un programma di azione comune con le aspirazioni nazionali dei rispettivi popoli. La deputazione ricevuta dal Presidente Wilson era come è noto diretta dal professor Masaryk per i czechi; da Paderewski per i polacchi, da Junkovitch per gli jugo-slavi.

«I giornali americani — dice il corrispondente da Washington del *Times* — mettono in rilievo il significato del ricevimento di questa deputazione alla Casa Bianca, subito la risposta del governo americano alla nota austriaca. Il colloquio del Presidente con i rappresentanti delle nazionalità oppresse è stato un duro colpo ai propagandisti austro-tedeschi i quali avevano tentato invano di portare il discredito fra i vari gruppi aizzando specialmente i polacchi gli uni contro gli altri; ma anche più notevole è l'effetto che l'avvenimento ha prodotto sulla pubblica opinione americana, e la mossa di Wilson va messa in relazione con le recenti vittorie dei czeco-slovacchi in Siberia e con la solenne protesta di Lansing contro le atrocità dei bolscevichi. Oggi il pubblico americano si rende conto che i czeco-slovacchi e gli jugo-slavi sono alleati naturali delle nazioni combattenti per la civiltà, e perciò ormai l'idea del riconoscimento della nazionalità jugo-slava viene accolta con il logico corollario per il riconoscimento della nazionalità czeca.

L'offensiva contro la Bulgaria fu decisa nel convegno di Versailles

PARIGI, 26. — (Ritardato).

Pertinax dice nell'*Echo de Paris* che la offensiva contro la Bulgaria è stata decisa nel Consiglio di Versailles del luglio scorso. Coloro che erano contrari all'operazione dicevano che era giunto il momento di fare offerte alla Bulgaria per staccarla dalla Germania offrendole lembi di territori, aggiungendo che i bulgari non chiedevano di meglio che di tornare all'Intesa.

Per fortuna questi errori sono stati messi in luce a Versailles, poichè essi avevano per scopo di destare inquietudine nei serbi e nei greci e di staccarli dall'Intesa e intanto guadagnare tempo. Oggi molto probabilmente porteremo la guerra in territorio bulgaro. La spedizione si avvicina allo scopo di separare definitivamente la Turchia dagli Imperi centrali, e con l'appoggio dell'Italia ricominciare l'assedio dell'Austria. Siamo sulla buona via.

Crisi interna in Bulgaria

ZURIGO, 25.

Si ha da Sofia: Da ieri sera tutti i locali devono essere chiusi alle ore 21. Dopo tale ora nessuno deve più trovarsi per le vie.

Da domenica il Consiglio dei Ministri, al quale assiste il maggiordomo del Re, si raduna ogni giorno. Ieri sera Ferdinando ebbe un colloquio con Malinoff. Le voci di crisi ministeriali sono sempre più insistenti.

Martedì nella seduta della Sobranje, l'opposizione chiese spiegazioni sulla situazione militare. Si progetterebbe un riordinamento del Ministero sulle scopo liberale. Re Ferdinando ne avrebbe già tracciato il programma.

Francesi ed americani attaccano sul fronte della Champagne

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra l'Ailette e l'Aisne i tedeschi hanno rinnovato ieri alla fine della giornata il loro attacco nella regione di Allemant e del Moulin de Laffaux. Essi sono riusciti in quest'ultimo punto a penetrare nelle linee francesi; ma un energico ritorno offensivo delle truppe francesi ha ristabilito la situazione. Più a sud i francesi hanno esteso i loro guadagni ad est di Sancy ed hanno fatto prigionieri.

Stamane alle 5 le truppe francesi hanno attaccato sul fronte della Champagne in collegamento con l'esercito americano operante più ad est.

I tedeschi iniziano lo sgombero dell'Alsazia-Lorena

ZURIGO, 26.

Un comunicato ufficiale tedesco si occupa delle voci correnti in Germania circa lo sgombero di parti dell'Alsazia Lorena. Dice che solo il bombardamento di Metz e di altre città spinsero a ricorrere a preparativi di difesa delle vite e dei mobili per potere sgombrare rapidamente i luoghi che giacciono entro la zona di fuoco dei cannoni nemici di lunga portata.

Questi preparativi — avverte il comunicato, evidentemente per opporsi alle voci che sono diverse — vennero iniziati con tutti i riguardi compatibili colle necessità militari e poi eseguiti.

Un migliaio di prigionieri a S. Quentin

LONDRA, 25.

Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi nella serata di ieri e durante la notte in vicinanza di Selenpy e a Gricourt.

Durante le operazioni della giornata il nemico ha effettuato parecchi contrattacchi, due dei quali con grandi forze, a nord di Gricourt. Questi contrattacchi sono stati respinti. In uno di essi due compagnie del secondo battaglione del reggimento reale Sufford hanno assalito il nemico alla baionetta infliggendogli gravi perdite e facendo un certo numero di prigionieri.

Nella serata il nemico ha attaccato nuovamente a Gricourt e ha fatto da principio qualche progresso. Un immediato contrattacco delle nostre truppe ha completamente ristabilito la situazione e ci ha permesso di fare 40 prigionieri.

Nelle operazioni eseguite a nord-ovest di Saint Quentin abbiamo fatto in tutto un migliaio di prigionieri ed abbiamo catturato un gran numero di mitragliatrici.

In seguito a riuscite operazioni di dettaglio eseguite nella notte dal 23 al 24 settembre abbiamo avanzato leggermente la nostra linea a sud di Inchy.

Durante la stessa notte sono state respinte incursioni nemiche ad est di Domicourt e a nord di Lens.

In un'altra incursione ad ovest di Sauchy il nemico è riuscito a prendere un nostro posto. Alcuni nostri uomini mancano.

La notte scorsa il nemico ha attaccato nuovamente i nostri posti in vicinanza di Sauchy e fu respinto, eseguimmo un riuscito colpo di mano la scorsa notte nel settore di Wulverghem. In questi scontri abbiamo fatto qualche prigioniero.

LONDRA, 25.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Viva lotta locale si è svolta stamane in vicinanza di Selency, la quale è stata presa dalle nostre truppe con un certo numero di prigionieri. Il nemico ha lanciato stamane due contrattacchi contro le nostre nuove posizioni a nord-ovest di Fayet. Ambedue sono stati respinti con perdite dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Il nemico attaccò una terza volta più tardi nella mattinata, ma fu di nuovo completamente respinto. Anche un attacco di sorpresa tentato stamane di buon'ora dal nemico ad est di Epehy è stato respinto. Numerosi cadaveri tedeschi sono rimasti dinanzi alle nostre posizioni.

Le nostre truppe hanno respinto durante la notte un distaccamento nemico a sud di Inchy. Un forte reparto nemico ha preso piede in uno dei nostri posti in vicinanza di Moeuvres stamane di buon'ora, ma ne è stato respinto con un contrattacco.

Il comunicato francese

PARIGI, 25 (ore 23). — *Nella regione ad ovest di Saint Quentin il nemico ha tentato nel pomeriggio di respingerci dall'Epine de Dallon. Tutti i suoi assalti sono stati respinti.*

Tra l'Ailette e l'Aisne la giornata è stata contrassegnata da violente reazioni del nemico sull'altipiano della fattoria Maisy e nella regione a nord di Allemant, ove sono avvenuti, durante tutta la giornata, accaniti combattimenti. Malgrado i suoi reiterati sforzi, il nemico non è potuto riuscire a toglierci i nostri guadagni dei giorni precedenti e ha subito gravi perdite e lasciato prigionieri nelle nostre mani.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del generale Boehn. — *Ad est di Epehy in contrattacchi locali abbiamo ripreso la linea tenuta prima del 18 settembre tra il ruscello Omignon e la Somme.*

Inglesi e francesi hanno ricominciato i loro attacchi contro Saint Quentin, appoggiati da una forte artiglieria e da tanks. Il nemico ha preso piede nella nostra posizione a Pontrieux, Gricourt, Francilly e Selency.

Tentativi effettuati dall'avversario verso mezzogiorno per allargare la breccia con violenti continui attacchi sono falliti. Un contrattacco della nostra fanteria e dei nostri zappatori, efficacemente appoggiato dall'artiglieria e dagli aviatori, ci ha permesso verso mezzogiorno di riprendere il possesso di Pontrieux e Gricourt; la collina situata fra queste due località è stata ripresa dopo combattimenti con varie alternative. Francilly e Selency sono rimaste nelle mani del nemico. Sul resto del fronte l'attacco dell'avversario non è riuscito dinanzi alle nostre linee e nei punti dove le ha raggiunte è stato respinto con un contrattacco.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *Tra la Vesle e l'Aisne contrattacchi diretti dal nemico contro le nostre posizioni di partenza sono stati respinti.*

Gruppo di eserciti del duca Albrecht. — *Stante la pioggia e le cattive condizioni di visibilità, l'attività di combattimento è rimasta in generale minima.*

Il bottino degli inglesi in Palestina aumenta sempre

I bulgaro-tedeschi ripiegano in disordine e sempre più incalzati dagli Alleati

La disfatta turca

Maturati nel silenzio, i colpi britannici si susseguono ininterrotti in Palestine. La lezione di Kut-el-Amara fu dura, ma ha portato i frutti che in ogni campagna coloniale inglese hanno dato le sconfitte iniziali dovute ad una deficiente preparazione. L'Inghilterra sa vendicare i suoi morti, si è sempre detto; oggi, una volta di più può soggiungersi che, con la sua intelligente tenacia, l'Inghilterra sa arrivare ai suoi fini anche attraverso i più gravi sacrifici.

Dopo la campagna sull'Eufrate che agli inglesi dette il possesso di Bagdad, la campagna in Palestina, incominciata per allontanare ogni pericolo turco dall'Egitto, si risolve oggi con la vittoria inglese sulla Turchia, e con l'aprire all'Intesa la via di Damasco. Così, dopo la presa di Bagdad, crollerà il cumulo di tutte le velleità germaniche nell'Estremo Oriente.

Basata essenzialmente sul mare, l'avanzata inglese, dopo avere superato non lievi difficoltà, specialmente logistiche, giunse a Gaza, dopo avere respinte le forze turche, procedette quindi all'occupazione di Gerusalemme, e si accinse ad agire risolutamente contro l'esercito turco capitanato dai tedeschi, che poteva ancora rappresentare una minaccia di nuova irruzione verso l'Egitto.

Nell'avanzata, la zona ovest, limitata dal Mar Morto, dal Giordano e dal lago di Tiberiade, è stato il campo d'azione inglese, mentre ad est di tale linea nella zona quasi desertiva, agiva il nuovo re arabo dell'Hedjaz.

La zona di operazioni inglese può dirsi divisa da nord a sud in due settori ben diversi. Quello est, più facile e più ricco di linee di comunicazioni adiacente al mare; quello ovest quasi senza comunicazioni, imprevio e piombante a picco sul Mar Morto e sul Giordano. In questo settore mancano comunicazioni che corrano da sud a nord ed i pochi sentieri passano per gole facili a difendersi.

Con sistematico movimento, accentuato all'ala sinistra, gli inglesi, aggirando spesso, quando era necessario, superando con aspri combattimenti la resistenza turca, specialmente da Bersheba a Bethlem, che compirono la loro avanzata e con abile definitiva manovra aggirante, oltrepassando a nord Gerusalemme, se ne impadronirono senza mai aprire il fuoco sulla città santa. Lunga fu la campagna, che diede agli Alleati, oltre Gerusalemme, sul fronte di Giaffa-Beitnabele Bireh, sino al Mar Morto, a sud di Gerico. La resistenza turca fu attiva nel terreno rotto e difficile che scende al Mar Morto e al Giordano.

Tale era il fronte nel dicembre 1917: colà gli inglesi sostarono sino a ieri, cioè fino all'epoca in cui anche la stagione in quei paesi permetteva più agevoli le azioni militari. Ma la sosta non fu di rigido riposo. Con opportune azioni, sempre coronate da successo, ma sempre di carattere locale, contrastarono ai turchi la possibilità di stabilirsi solidamente, e presero località utili come base a nuova avanzate. Fra le altre, furono conquistati dei passaggi sul Giordano e fu spinta l'occupazione ad est del fiume per collegarsi e dar lena specialmente alle azioni del re dell'Hedgiaz, volte contro la ferrovia.

Ma la stasi di dieci mesi — lo si vede oggi — fu bene impiegata nella preparazione della nuova campagna. Lo si vede dalla fulminea azione con la quale la cavalleria britannica ha potuto, può ben dirsi, galoppare, fino a trovarsi alle spalle del nemico. Veramente grande deve essere stata la preparazione logistica che ha fornito i mezzi ad Allenby per tanta celere azione.

La parte più forte e solidamente tenuta e fortificata dai turchi era l'ala destra, essendo l'ala sinistra appoggiata alle alture del Giordano ed il lor centro alle fortificazioni di montagna. Ogni successo inglese dalla destra o dal centro dei turchi richiedeva un lungo sviluppo, cui poteva il nemico opporre lunghe, multiple resistenze. Sfondata la destra turca, invece, si è presentata la possibilità di aggirare in terreno facile tutto il massiccio su cui era postato il centro e la sinistra turca ed occupare i nodi stradali alle spalle delle truppe mussulmane. Ciò è accaduto. Il generale Allenby ha saputo scegliere la direzione per conseguire il più grande successo strategico.

La sinistra inglese da Rafat alla strada di Naplus, ha sopraffatto la destra turca, prima battendola in direzione da sud a nord, e quindi, con una conversione verso est, rovesciandola sulla sinistra. Indi, senza dargli respiro, la cavalleria inglese ha galoppato avanti e occupato Afule e Spiniosi fino a Nazaret e al Monte Carmelo, ha occupato solidamente i nodi stradali, e preso Beisan, chiave della valle del Giordano. Ai turchi non rimanevano che i passi del Giordano e ritirarsi verso est. Ma gli inglesi avevano mantenute le loro posizioni ad est del Giordano e le truppe dell'Hedgiaz ad est del Giordano stesso si erano portate all'altezza di quelle britanniche. Queste padrone del monte Tabor, marciano oggi verso Derat e hanno la precedenza sulle truppe turche in ritirata, essendo state le ferrovie dell'Hedgiaz rotte dagli arabi in più punti.

I due eserciti turchi che erano in Palestina possono dirsi ormai scomparsi. Non solo 40.000 uomini sono prigionieri, ma molti altri dovranno arrendersi, essendo loro tagliata la ritirata. Ma ciò che è più grave pei turchi è la perdita di tutto il materiale, cannoni, carriaggi, munizioni, rifornimenti, ecc.

La via di Damasco è aperta agli inglesi; nessun esercito turco ne ostacola la via. Il mare, base sicura e libera per gli inglesi, li assicura, nella loro avanzata, nelle loro condizioni logistiche.

Generale CARLO CORSI.

40.000 prigionieri e 265 cannoni catturati dagl'inglesi in Palestina

LONDRA, 25.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice: Le nostre truppe inseguono il nemico che si ritira in direzione est sul Giordano e si avvicinano ad Amman. A nord di questa località importanti danni sono stati arrecati alla ferrovia dalle forze arabe, mentre altre forze arabe premono fortemente il nemico, che si ritira verso il nord di Maan.

Il numero totale dei prigionieri raggiunge i 40 mila, mentre quello dei cannoni non è inferiore a 265.

Es Salt e Maan occupate

LONDRA, 25.

Un dispaccio del corrispondente dell'*Agenzia Reuter* in Palestina, in data 24 corrente, dice:

L'armata turca, comandata da Mehmed Gemal pascià, si trova ora di fronte a grandi difficoltà. Come fu già ufficialmente annunciato, Es Salt è caduta ieri ed è stata presa dalla cavalleria neo-zelandese, che ha fatto 300 prigionieri. Le truppe arabe hanno preso Maan e si trovano alle calcagna dei turchi che battono in ritirata e che cercheranno probabilmente di aggrapparsi alla ferrovia per potersi ritirare verso nord; ma le loro difficoltà sono aumentate dalla distruzione della ferrovia presso Derna di Palestina. Anche i nostri aviatori concentrano la loro attenzione sulla linea di ritirata del nemico e possediamo numerose prove delle perdite spaventose che essi possono infliggere alle truppe in ritirata. Perfino la notte non reca loro alcun sollievo a causa della luna piena. In ogni modo anche se una sola parte della quarta armata sfuggisse, le guarnigioni isolate a sud di Maan, come quelle di Tabouk e di Medina si troveranno in una posizione delle più precarie.

95 prigionieri italiani liberati

LONDRA, 25. — Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter*, presso l'esercito britannico in Palestina, telegrafa:

Fuggiaschi dell'esercito turco si arrendono a chiunque incontrino. Fu fermato lo stesso da piccoli contingenti di soldati turchi che desideravano arrendersi.

Fra i prigionieri liberati vi sono 95 italiani che erano stati presi sull'Isonzo e che venivano adoperati come operai.

Fronte attuale ▬▬ — Fronte all'inizio dell'offensiva ▬▬

La rotta bulgara continua

PARIGI, 25.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 24 settembre, dice:

Malgrado l'entrata in azione di nuove truppe tedesche, il nemico ha dovuto continuare la sua ritirata verso il nord. Nondimeno, forti retroguardie oppongono ancora un'accanita resistenza a nord-ovest di Monastir. Le forze alleate all'ala sinistra hanno oltrepassato Prilep ed hanno progredito sulle strade di Krusevo, di Kicevo e di Veles. Al centro gli eserciti serbi si sono impadroniti del massiccio di Popadija, ad est della Babouna ed hanno guadagnato terreno ad ovest della bacia Dorna.

D'altra parte, allargando la loro testa di ponte a nord del Vardar, essi hanno raggiunto le alture comprese tra il Vardar e la valle della Kriva-Lakavitza, ove il nemico cerca in fretta di trincerarsi.

All'ala destra le truppe francesi, britanniche ed elleniche hanno lanciato forti avanguardie oltre il Vardar, verso Gradetz e Kudovo e si sono impadronite del massiccio di Kana-Bali, a nord del Lago di Doiran.

Il bottino aumenta continuamente. Nella giornata del 23 oltre trenta nuovi cannoni sono stati catturati e così pure un materiale considerevole per ferrovia Decauville.

Gl'italiani incalzano i bulgari

COMANDO SUPREMO, 25.

MACEDONIA. — Nella giornata del 23 le nostre truppe, continuando ad avanzare in stretto collegamento con le forze alleate, hanno vigorosamente incalzato le truppe bulgare ritirantisi in disordine e sono giunte ad occupare le alture a nord di Topolciani. Sulla strada da Monastir a Prilep, sono stati catturati altri prigionieri, materiale di artiglieria, un ospedaletto completo e grande quantità di munizioni.

DIAZ.

I serbi occupano nuovo territorio

SALONICCO, 25.

Un comunicato ufficiale serbo in data di oggi dice:

Abbiamo riportato un importantissimo successo sulla riva sinistra del Vardar. Abbiamo raggiunto Kriva-Lakavitza nei suoi dintorni immediati. In questa direzione abbiamo preso un colonnello comandante di un reggimento bulgaro e abbiamo fatto un numero considerevole di prigionieri. Ci siamo impadroniti di quattro obici e di tre pezzi da montagna, di un centinaio di vetture coi loro cavalli ecc.

La stazione di Gradsko difesa dai tedeschi, è caduta nelle nostre mani con una grande quantità di provvigioni. Abbiamo pure preso 10 cannoni, per la maggior parte pesanti e fra essi un pezzo da 210. Fra i prigionieri da noi fatti si trovano due ufficiali e parecchi soldati tedeschi.

Sulla strada Prilep-Veles le nostre unità hanno ottenuto pure magnifici risultati ed hanno raggiunto presso Izor colonne nemiche in ritirata e le hanno messe in rotta. Gran numero di vetture e di materiale è rimasto nelle nostre mani.

Una batteria nemica che aveva tentato di prendere posizione di combattimento è stata annientata dal fuoco delle nostre mitragliatrici e ci siamo impadroniti dei cannoni. Anche una sezione di mitragliatrici tedesca è stata presa al completo.

I tedeschi tentano sempre cercato di costringere i bulgari sparando contro di loro a ritornare al combattimento. A Trojaki i tedeschi hanno incendiato i depositi, ciò che ha provocato un incendio in un ospedale nemico ove 100 soldati sono rimasti bruciati, e così pure un incendio in un deposito di cavalli ammalati. Abbiamo liberato dalla prigionia 50 soldati greci e 10 soldati italiani.

Abbiamo constatato che i bulgari continuano a commettere atrocità contro i nostri soldati che cadono nelle loro mani.

Una pattuglia composta di 4 uomini, riunita presso il villaggio di Vapritchane è stata orribilmente massacrata e mutilata.

La nostra aviazione ha bombardato e mitragliato con molta efficacia colonne nemiche in ritirata.

I progressi anglo-greci

ATENE, 25.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Le truppe greche che cooperano con quelle alleate inseguono il nemico, che indietreggia su tutto il fronte Monastir-Veles. Distaccamenti franco-ellenici marciano su Prilep, che è stata occupata dai francesi.

Truppe francesi, inglesi e greche, oltrepassarono Gheugheli e raggiunsero la linea a nord del lago di Doiran.

Sulla riva sinistra del Vardar gli anglo-greci inseguono il nemico che fugge alla volta di Valandovo.

La strada Monastir-Prilep

LONDRA, 25.

L'*Agenzia Reuter* dice: In Macedonia, tutta la strada Monastir—Prilep—Gradsko che collega le due armate bulgare, è ora nelle mani degli alleati la cui cavalleria si trova ad una distanza di 16 km. dalla seconda linea Veles—Istip—Prilep.

Le nostre batterie provocano un grande incendio

COMANDO SUPREMO, 26 Settembre 1918.

Duelli di artiglieria di qualche intensità nella regione del Pasubio, nella zona Cima di Val Bella-Col del Rosso e lungo il Piave tra Palazzon e Saletto; le nostre batterie provocarono un grande incendio accompagnato da esplosioni sulle retrovie nemiche del Pasubio e colpirono in pieno una colonna di carreggi sul pianoro di Fosa.

Nuclei nemici in esplorazione vennero messi in fuga da pattuglie e da posti avanzati a Bortigo (Asiago) e nella valle dell'Ornic.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Domani 27, SS. Cosma e Damiano.
Levata del Sole ore 6.2 — Tram. ore 17.50 (solari).
Levata della Luna ore 23.24 — Tram. ore 13.43 (solari).
Ave Maria ore 18.15 (solari).

Il Comune per la salute pubblica

La Giunta municipale ha stabilito di pubblicare un manifesto alla cittadinanza. Si daranno quindi disposizioni per cui lo spazzamento delle strade venga compiuto esclusivamente durante la notte, limitando il lavoro delle spazzine al solo uso delle pale o del «Auto-car» e facendo precedere la pulizia delle vie da abbondantissimo inaffiamento destinato a soffocare la polvere.

Del che molto ci compiacciamo, perocchè ora, specie in alcune vie eccentriche ove è stato rimosso il selciato per lavori nel sottosuolo o di restauro della pavimentazione si levano vere nubi di polverone, e tutti sanno quale pericolosissimo veicolo di infezione la polvere rappresenti.

Nella sala della Giunta è stata tenuta una laboriosa e non infeconda riunione sotto la presidenza dell'assessore anziano fungente da pro-sindaco, comm. Filippo Cremonesi. Vi intervennero l'assessore alla igiene senatore professore Ettore Marchiafava con l'assessore aggiunto dott. prof. Pio Pediconi, l'assessore alla pubblica istruzione, reggente interinalmente e provvisoriamente l'ufficio di Nettezza Urbana, grande uff. Francesco di Benedetto, il segretario generale comm. Enrico Caselli, il direttore dell'ufficio di Igiene prof. comm. Tito Gualdi.

In proposito alla apertura delle scuole è stato deciso che non sarà per ora prorogata considerando che perchè essa si effettui secondo le decisioni antecedentemente prese, mancano pochi giorni, passati i quali, si spera la epidemia sia oramai scomparsa. In caso contrario si provvederebbe diversamente.

Sono state prese nuove e più minute disposizioni circa la pulizia nelle strade. Di giorno si toglieranno solamente i grossi rifiuti dopo abbondante inaffiamento. Di notte le strade poi saranno completamente pulite. La cittadinanza è però tenuta a mantenere sempre pulitissime le case ed i locali. Per i provvedimenti di contumacia il Municipio ha fornito larghi mezzi ai professori Marchiafava e Pediconi, rimettendosi per i dettagli al loro parere. E' stato deciso di istituire 350 nuovi letti negli ospedali. D'accordo con l'assessore Di Benedetto è stato deciso che, in caso di necessità assoluta, un edificio scolastico sia adibito ad ospedale provvisorio. Verrà intensificata l'assistenza ai poveri negli ambulatori.

Ora non rimane che raccomandare alla popolazione di coadiuvare l'autorità, evitando in tutti i modi di insudiciare le strade, di buttarvi i rifiuti domestici e, peggio, malvezzo purtroppo diffuso, specie in certi quartieri popolosi e popolari, mantenendo quanto più è possibile pulite le abitazioni: insomma attenendosi alle precauzioni molto opportunamente prospettate da un confratello del mattino in forma di decalogo, e che raccomandiamo ai nostri lettori:

1. — Servirsi il meno possibile di comuni mezzi di trasporto, come tramways, vetture pubbliche, ecc.

2. — Evitare di viaggiare senza necessità assoluta: essendo assodato essere i treni il principale fomite di infezione, e la più importante causa di diffusione delle epidemie da provincia a provincia.

3. — Non frequentare luoghi dove sono riunite molte persone.

4. — Evitare di avvicinare ammalati di influenza ed anche non trattenersi con i convalescenti della malattia, essendo essi ancora capaci di diffondere il contagio.

5. — Usarsi ogni riguardo nella assistenza dei malati della propria famiglia, procurando di non avere il minimo contatto con gli oggetti di cui fanno uso.

6. — Mantenere la persona secondo le regole più scrupolose dell'igiene, per conservare la normalità del funzionamento di tutti gli organi.

7. — Disinfettarsi spesso le mani, specialmente tornando di fuori, o di lavarle con sapone.

Fare gargarismi abbondanti con una leggiera soluzione di tintura di iodio in acqua (2 o 3 goccie in un bicchiere) oppure di acqua ossigenata con le stesse proporzioni — o, come dicevamo ier l'altro, con acqua sterilizzata e abbondantemente salata con comune sale di cucina. Usare di simili sciacqui della bocca uscendo di casa e specialmente tornandovi. Tale precauzione, oltre a preservare le mucose, serve a render innocui i microbi che penetrano con la polvere.

8. — Sobrietà nelle bevande alcooliche, poichè è stato riconosciuto che l'abuso di alcool favorisce le complicazioni bronco-polmonari. E' preferibile un bicchiere di vino sincero e generoso a tutti i *cognacs*, i *rhums*, i *fernets* del mondo.

9. — Fare spesso bagni, aggiungendo all'acqua una certa quantità di disinfettante, ad esempio una piccola dose di lisoformio.

10. — Come cura preventiva è consigliabile prendere durante la giornata un poco di pastiglie di chinino di Stato.

E dopo questo, rimanere tranquilli, in attesa che l'epidemia, già in via di decrescenza, se ne vada del tutto.

La malattia stazionaria

L'Ufficio d'igiene comunica:

Si avverte la popolazione che per intensificare l'assistenza sanitaria è stato disposto che da sabato 28 corrente, gli ambulatori comunali presso le delegazioni restino aperti oltre che al mattino, anche nelle ore pomeridiane, dalle 16 alle 18.

Si dà notizia che l'epidemia influenzale non presenta aumento notevole tanto che gli ospedali possono sopperire in modo completo a tutte le esigenze; e che le complicazioni gravi si mantengono nel limite assai basso dei giorni decorsi.

L'orario delle farmacie

Il Prefetto della Provincia di Roma con suo decreto in data del 23 corr. ha modificato l'orario festivo di chiusura a turno delle farmacie estendendolo all'intera giornata.

Nell'interesse del pubblico e per norma dei farmacisti, si riproduce il testo del decreto stesso avvertendo gli interessati che esso dovrà andare in vigore con domenica 29 corrente settembre.

« Le disposizioni contenute nel cap. 1 n. 2 del decreto 31 dicembre 1916 e quelle dei sindacati per ciò che riflette il riposo festivo sono modificati come segue:

« Il riposo festivo alle farmacie, in via provvisoria, a titolo d'esperimento viene esteso — per un trimestre — alla intera giornata, tanto nei giorni domenicali che nelle feste civili infrasettimanali, eccezione fatta per quelle che debbono restare aperte per turno obbligatorio ».

Nel pubblicare questo comunicato riaffermiamo semplicemente l'assurdità del provvedimento che occorre immediatamente revocare. E le ragioni sono ovvie.

Acqua, acqua

La Società dell'Acqua Pia Marcia ha offerto al Comune di fornire gratuitamente l'acqua occorrente, nelle attuali circostanze, per intensificare il lavaggio delle fogne.

Per i soldati appartenenti alle terre invase

Il comm. Adolfo Apolloni ci invia, perchè sia comunicato alla cittadinanza, il seguente appello:

« Il sottoscritto, quale Presidente del Comitato Romano di Organizzazione Civile rivolge caldo appello alla cittadinanza perchè quelle famiglie, che ne hanno la possibilità diano, per qualche giorno ospitalità ai soldati appartenenti alle provincie invase ai quali è stato consentito di trascorrere in Roma la breve licenza estiva, pur troppo non essendo loro concesso ancora il conforto di abbracciare le proprie famiglie.

E' questa una soave opera di fraterno amore verso prodi combattenti, che hanno i loro figli e le loro spose nelle terre calpestate dal nemico.

Roma, la grande Madre comune, apra loro le braccia offrendo generosa ospitalità ed affettuosa assistenza. Così saranno leniti i dolori ed esaltato lo spirito di chi deve ancora combattere per la liberazione della Patria.

Si prega di far pervenire d'urgenza le offerte di alloggio e di mensa al Comitato, Via Torino n. 95.

Adolfo Apolloni. »

La questione della carne

Il consigliere Poggi ha diretto al Sindaco la seguente interrogazione:

« Ritenuto che *fino ad oggi le parti migliori* della carne bovina macellata fresca sono state accaparrate da coloro che potevano fare acquisto di carne in quantità considerevole;

vista la recente ordinanza del Prefetto di Roma che, mentre non elimina quell'inconveniente, assicura una determinata quantità di carne *soltanto alle Comunità* e non provvede al complesso della cittadinanza, poichè non è da supporsi che il divieto contenuto nell'art. 8 per la vendita al dettaglio possa o debba interpretarsi nel senso che i singoli cittadini, oltre che potenzialmente, abbiano realmente ciascuno mezzo Kg. di carne bovina alla settimana e il diritto di pretenderlo;

interrogo l'onorevole Sindaco per conoscere se l'Amministrazione Comunale intenda intervenire per ovviare all'inconveniente da me qui segnalato, cioè che alla maggioranza dei cittadini non venga lasciata la parte più scadente della carne bovina macellata fresca, e per garantire ai singoli cittadini — con opportune prenotazioni fatte per quantità e qualità in ragione delle razioni pane ad essi assegnate — la vendita della carne bovina macellata fresca almeno in misura conforme a quella che il Prefetto ha creduto di stabilire nell'art. 6 dell'ordinanza per i collegi, conventi e anche per i monasteri.

Chiedo una risposta scritta con cortese sollecitudine. »

L'on. Federzoni decorato

L'amico e collega in giornalismo, on. Luigi Federzoni, deputato per il 1.o Collegio di Roma, ed attualmente al fronte al comando di un gruppo di bombarde, è stato decorato della Croce al merito di guerra, con una motivazione molto lusinghiera.

Congratulazioni vivissime.

Il Consiglio della Camera di Commercio

Sotto la presidenza del sen. Scaramella-Manetti la Camera di commercio ha tenuto la sua ordinaria adunanza.

Il Presidente ha rivolto parole di viva condoglianza ai colleghi Ascarelli e Giacomini, colpiti di recente da gravi lutti di famiglia.

La Camera ha rivolto una calorosa ed unanime manifestazione di compiacimento e di plauso verso il collega Cremonesi, che designato all'alta carica di pro-sindaco di Roma, ha dimostrato di sapere così degnamente e con tanta operosità disimpegnare l'onorifico ufficio, al quale ha saputo accedere dopo una vita di lavoro, di tenacia e di onestà. Il comm. Cremonesi ha vivamente ringraziato.

Le pratiche di Borsa. — Compiute le pratiche prescritte dalla legge, sono state accolte domande per ammissione di compensazione e per iscrizione nel ruolo degli agenti di cambio.

Per la navigazione fluviale del Lazio. — Intervenuto un perfetto accordo fra le Camere di Roma e di Foligno per la navigazione del Tevere a monte di Roma, il Consiglio della nostra Camera ha deliberato di concorrere — a pari quota con la consorella dell'Umbria — mediante la somma di lire diecimila alle spese del relativo progetto.

Magazzini generali. — Riconosciute giuste le ragioni che hanno indotto la Società esercente i Magazzini generali in Roma a richiedere nelle eccezionali condizioni presenti un aumento delle normali tariffe, approvate fin dal 1914, il Consiglio camerale ha consentito nella domanda, deliberando per altro che l'aumento sia proporzionale per tutte le voci ed in misura non eccedente il quaranta per cento.

Per le Camere di commercio delle provincie invase. — La maggior parte delle Camere di commercio, aderendo all'invito del Ministero e dando prova di fraterna solidarietà, hanno erogato concorsi finanziari pel mantenimento delle consorelle delle provincie invase o sgombrate.

A questa simpatica e doverosa manifestazione non poteva mancare la Camera di commercio della capitale, la quale pertanto ha voluto contribuire alla formazione del fondo con la somma di lire diecimila.

Passando in seduta privata il Consiglio centrale si è occupato di alcune vertenze legali in corso, accordando al Presidente le necessarie autorizzazioni a stare in giudizio.

Orribile disgrazia ad Anzio

L'avv. Fonteanive sotto il treno

ANZIO, 26. — Ieri sera alle 19 nella nostra stazione, mentre giungeva il treno 3206 da Nettuno, diretto a Roma, è accaduta un'orribile disgrazia.

L'avv. comm. Rodolfo Fonteanive, d'anni 72, ex-ispettore del Ministero della P. I., consigliere dell'Associazione Archeologica Romana, domiciliato a Roma in via delle Botteghe Oscure 27, mentre cercava di salire su una vettura del treno non ancor fermo, è scivolato cadendo sotto le ruote del pesante veicolo. Un grido straziante di raccapriccio è stato emesso da molti dei presenti; alcune signore svennero.

Il treno si fermò quasi subito.

Immediatamente quattro volonterosi, i signori Loreto Bizzoni, Francesco Porcellotti, Tullio Alberga, Carmine Castaldi, insieme ad alcuni carabinieri accorsero e dopo molti sforzi riuscirono a tirar fuori, in uno stato pietosissimo, il povero commendatore.

L'avv. Fonteanive aveva le gambe orribilmente stritolate e perdeva sangue. Con una barella del pronto soccorso il ferito fu trasportato, con molta precauzione, al vicino ambulatorio Gonfalonieri, ove i medici dott. Zamboni, Giorgi e Casali cercarono di apprestargli le prime cure d'urgenza, riscontrando il caso gravissimo.

La povera signora Fonteanive, informata dell'orribile sciagura, è quasi impazzita dal dolore.

Congresso Naz. delle Casse Rurali

— L'inaugurazione. — Sono presenti i delegati e convenuti di ogni parte d'Italia. Alla Presidenza prendono posto il Presidente generale della Federazione Italiana on. Tovini, il Consigliere delegato rag. Rovigatti, il Segretario generale dott. Buffetti. L'on. Tovini apre la seduta invitando l'assemblea a nominarsi la presidenza che riesce così composta: on. Cameroni, on. Bertini, conte della Torre, conte Zucchini, prof. Borromeo; segretarii: prof. Coniglio, dott. Lattanzi, sig. Bottardi.

L'on. Cameroni assumendo la presidenza pronuncia un elevato discorso ringraziando dell'invito rivoltogli di aprire l'importante Congresso.

Hanno aderito 2058 Casse rurali che hanno organizzato circa 250.000 agricoltori e amministrano 185 milioni di lire.

— Una manifestazione patriottica. — Il Presidente on. Cameroni, interpretando i sentimenti dell'assemblea, rivolge parole di ammirazione all'on. Tovini per il suo patriottico discorso e cogliendo l'occasione della presenza nell'aula dell'on. Lanzerotti, deputato trentino, saluta in lui il degno rappresentante delle rivendicazioni nazionali. Rileva l'opera fervida d'italianità spiegata dal partito popolare trentino e ne ricorda i rappresentanti, primo fra tutti l'on. Conci, che simboleggia il connubio ideale fra il sentimento di libertà e di patriottismo e il sentimento religioso. (Applausi).

Accolto da una calorosa manifestazione di simpatia, prende la parola l'on. Lanzerotti il quale dichiara di essere intervenuto con altri trentini costanti assertori degli interessi economici nazionali. Il partito popolare trentino si è dimostrato sempre profondamente italiano, mantenendo sempre viva la fiamma del sentimento nazionale.

E mentre le organizzazioni neutre e socialiste indirizzano il loro movimento economico verso il nord, il partito popolare invece più patriotticamente stringeva i propri rapporti con sud per avvicinare il Trentino alla madre patria, ostacolando così la penetrazione pangermanica.

Ringrazia del saluto rivolto al suo collega on. Conci che al di là delle Alpi combatte una nobile battaglia di italianità col pericolo della forca e della galera.

Chiude augurandosi che al prossimo Congresso partecipino ufficialmente le trecento Casse rurali del Trentino redento.

Il forte discorso dell'on. Lanzerotti riscuote prolungati applausi.

L'on. Cameroni saluta i rappresentanti di Udine e Treviso, coll'augurio che il valore dei nostri soldati presto le restituisca la Patria.

Da ultimo pronunciano discorsi di saluto i congressisti Corassin di Treviso, cav. Saccone di Torino, avv. Mangano di Palermo, avv. Traccaioli di Roma, e dott. G. B. Valente di Faenza, tutti applauditi.

Convegno nazionale del dazieri italiani

Si sono riuniti di questi giorni i dazieri italiani per prendere in esame alcune questioni della massima importanza sia nei riguardi dei loro interessi di classe che in quelli delle pubbliche amministrazioni.

Il Convegno si è tenuto a Firenze.

Sono intervenuti all'inaugurazione dei lavori del Convegno l'on. Sindaco di Firenze Comm. Avv. Pier Francesco Serragli e l'Assessore del Dazio Consumo prof. Marsili Libelli.

Ha poi preso la parola l'on. Amici, Presidente Federale per illustrare in forma chiara ed eloquente, gli scopi del Congresso che, secondo l'oratore estraendosi dai più duri fini egoistici di classe, si spaziano oltre fino a raggiungere la tutela e la garanzia integrale del patrimonio pubblico.

Dopo le applaudite parole dell'on. Amici, il Convegno ha iniziati i propri lavori.

Il Segretario ha riferito su punti principali che dovevano costituire il cardine principale della discussione odierna.

Sulla questione della obbligatorietà della estensione completa dell'addizione 5 per cento sulle bevande, hanno parlato vari oratori ed in ultimo si è concluso con la votazione di un ordine del giorno che richiede allo Stato disposizioni per la completa devoluzione del 5 per cento al personale.

Fu aperta pure una lunga e cordiale discussione sulle condizioni del personale, ma infine anche su questa parte furono approvate ad unanimità le conclusioni del Relatore.

Sulla organizzazione parlò per primo Saccenti, poi Donati, Tinti, Castaldi, Biamini ed altri, tutti facendo proposte ed incitamenti per una più intensa attività.

In ultimo Tedeschi reclamò dall'assemblea una promessa ed un voto perchè l'avvenire segni una più esatta distribuzione di lavoro e di responsabilità se non si vuole che la nostra organizzazione rimanga priva anche dell'opera sua.

A questo punto è notata la presenza del prof. Colombo di Roma il quale invitato a parlare, porta la sua adesione al Convegno e formula la tassativa promessa che l'opera sua non sarà mai disgiunta dalle aspirazioni della classe daziaria.

All'applaudito discorso del prof. Colombo, fa seguito la discussione sui problemi del dopo guerra.

E' stato approvato ad unanimità un ordine del giorno con cui la classe si subordina di buon grado ad un nuovo orientamento della Gestione Daziaria conseguente ad eventuali e reclamate necessità finanziarie del paese; ma afferma energicamente, il sacro diritto alla tutela dei propri fini acquisiti ormai e cementati dalla prova di duri e severi sacrifici.

La tragedia al vicolo del Falco

Perdura in tutto il rione di Borgo l'enorme impressione suscitata ieri dalla mostruosa tragedia a cui queste ultime nostre notizie conferiscono maggior orrore a commiserazione.

Due dei cadaveri giacciono sempre nella camera mortuaria dell'ospedale. La Belloni è stata denudata e ricoperta da un lenzuolo. Il Martinelli, giunto cadavere, è ancora vestito dell'uniforme e si attende l'avvocato fiscale militare per eseguirne l'autopsia.

Ieri sera, alle ore 20, si recò nella bottega dove era avvenuta la tragedia, un ufficiale del tribunale militare che, dopo aver fatto eseguire la visita medica, ordinò che il cadavere del « Miedea » fosse trasportato al Verano, come infatti è avvenuto.

Stamane poi è giunto il marito della Belloni proveniente da Civitavecchia ove si era recato come ieri dicemmo. Si è recato subito al Commissariato di P. S. in Borgo dove ha richiesto la chiave della bottega. Vi si recò e prese il pranzo che era stato preparato, lo regalava ad un soldato e ad una madre di 8 figli che abitano nelle vicinanze. Quindi il Martinelli, accompagnato da un amico, si è recato all'ospedale per vedere la morta, ma non gli fu permesso perchè il cadavere era a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'autorità di P.S. ha tolto di dosso al morto Martinelli parecchi oggetti d'oro che furono depositati nella cassa dell'ospedale per essere consegnati alla famiglia. Dai documenti rinvenutigli addosso, si chiarirebbe la relazione fra la Belloni ed il cognato. Vi sono due lettere a firma della Cesaroni d'indole alquanto delicata ed oscura per cui l'autorità desidera che rimangano segrete, almeno per ora. E' degna di nota la lettera del Martinelli diretta al commissario di P. S. di Borgo nella quale raccomanda al commissario i due figli ed invita le mogli ad essere fedeli ai loro mariti che combattono al fronte per la difesa della patria. Prega infine gli amici di accompagnarlo all'ultima dimora.

E' assolutamente inesatto che vi siano stati all'ufficio di P. S. di Borgo reclami da parte dei parenti per la relazione tra i due cognati.

Alle ore 16 alla Camera mortuaria dell'Ospedale è giunto il capitano Ernesto Fiano ed il segretario del Tribunale militare signor Fontana i quali dopo un rapido esame ai due cadaveri, hanno rilasciato il nulla osta per il trasporto dei cadaveri al Verano dove sarà fatta l'autopsia per conto dell'autorità militare.

Una vasta associazione di ladri

Romoletto "er zoppo" e C.i

Alla stazione di Tuscolana da vario tempo avvenivano dei furti ingenti; i ladri riuscivano a scassinare le casse in spedizione e rubavano quanto era possibile asportare: generi alimentari, indumenti, valori ecc. L'audacia dei ladri in questi ultimi giorni era divenuta più che mai grande: essi montavano sui treni-merce in manovra, rompevano i piombi delle porticine dei vagoni, entravano e facevano il bottino asportando il maggior numero di *colli* possibile.

Il dott. Pennetta — che regge l'ufficio di P. S. di Porta Maggiore — avvertito del ripetersi impressionante di questi reati si pose sulle tracce dei malfattori, deciso a condurre a fondo l'impresa. Dalle prime indagini l'abile funzionario riuscì a stabilire che i furfanti dovevano essere in buon numero; e che certo dovevano essere organizzati in vera e propria associazione perchè nelle operazioni ladresche usavan sempre gli stessi mezzi, perchè le commettevan sempre nello stesso modo. Senza dubbio, dunque, i ladri audacissimi agivano sempre secondo un piano prestabilito e guidati da un capo-banda.

Il dott. Pennetta — coadiuvato dagli agenti Graziani, Lentini, Di Tommaso, Campanelli, Ludovico, Giacchieri e La Rosa — continuando nelle ricerche riusciva — tra ieri e stamane — ad identificare tutti i ladri — che erano undici — ed aver le prove che costoro erano uniti in associazione ed a sequestrare ingente refurtiva sia presso il domicilio dei malviventi sia presso alcuni negozianti ai quali coloro l'avevan rivenduta.

Dei ladri sette sono già stati tratti in arresto e trasporati a *Regina Coeli*: Romolo Biasetti, detto *Romoletto er zoppo*, di 18 anni, romano, abitante in via Grosseto numero 4; Luigi Martini, detto *er matto*, di 17 anni, romano, abitante in via Prenestina 64; Michele Bonanni, detto *michelino*, di 15 anni, da Rocca di Bove, abitante in via Sondrio, 1; Isolino Astolfi, di 15 anni, romano, abitante in via Grosseto, 17; Romolo Cicchetti, detto *Cagnasecca l'acquacelotaro*, di 16 anni, romano, abitante in via Grosseto, 17; Francesco Nobile, detto *Checchino*, di 15 anni, romano senza fissa dimora; Giovanni Antonio Michele Sebastiani, di 17 anni, da S. Croce Magnano (Campobasso) abitante in via Castrense, 197. La maggior parte degli arrestati sono confessi; il Biasetti era il capo dell'associazione ed il Bonanni era il *palo*. Costui si arrampicava sulle mura dell'acquedotto — ch'è lì presso la Tuscolana e si appiattava poi per spiare — non visto — le mosse dei guardiani ferroviarii; e con un fischio speciale dava l'allarme. Il delegato Pennetta ed i suoi agenti continuano nelle ricerche e nelle indagini.

Un incendio... segreto

In via Porta Maggiore 144, nello stabile di proprietà dei Beni Stabili, vi sono i locali della Società Italiana Surrogati, dove si fabbricano i surrogati per la confezione del caffè.

Ieri sera verso le ore 20.30, alcuni inquilini dello stabile videro uscire dal camino della fabbrica delle faville seguite ben presto da un fumo nero e da fiamme, che si elevavano sinistramente al cielo. Temendo per lo stabile, gli inquilini avvertirono i dirigenti della fabbrica dell'incendio, che si doveva essere sviluppato nell'interno della canna del camino, ma con loro sorpresa, videro chiudersi le porte, e sentirono i direttori della fabbrica dare ordini per barricare le porte stesse impedendo a chicchessia di entrare sia pure per prestare aiuto, e rifiutando nel tempo stesso di chiamare i vigili. La popolazione impressionata per il misterioso agire, divenne tumultuosa e alcuni avvertirono del fatto alcune guardie che informarono il Commissariato e i vigili di via Genova. Questi giunsero con le pompe verso le ore 21.30, e furono costretti a farsi aprire con la forza i locali della fabbrica. Il fuoco era quasi spento, il camino forse non troppo pulito aveva preso fuoco, comunicandolo col forno di una caldaia che serve per far bollire i surrogati del caffè.

I vigili, nel cenerario della caldaia, rinvenivano i più svariati rimasugli dei cosidetti surrogati del caffè, come ad esempio ossi di albicocca, di pesca e perfino dei gusci.... I vigili sequestrarono tali residui denunciando il fatto all'Ufficio d'Igiene.

Attraverso i rioni

— Incendi. — Ieri in Via della Bufalotta, fuori di Porta Pia si sviluppava un incendio in una tenuta di proprietà della Congregazione di Carità, rimanendo distrutti 400 quintali circa di paglia. Accorsi i vigili di Via Genova spegnevano l'incendio che sembra sia dovuto a combustione spontanea della paglia.

— Più tardi i vigili erano chiamati al Vicolo di Sant'Agnese, dove era stato dato fuoco ad un fratta di proprietà del signor Durino. Danno L. 200.

— Alle ore 20.15, nella Villa Borghese, in un deposito di legna di proprietà del Comune, sito in prossimità della Porta Pinciana per ragioni ancora non accertate, prendeva fuoco un cumulo di legna. Il pronto accorrere dei vigili delle guardie municipali impediva che il fuoco si propagasse agli altri cumoli di legna. Danni insignificanti.

— Disgrazia ad un giapponese. — Il giapponese Kobbry Incosa, di anni 15, abitante in via Alessandria 119, ieri sera nel cinema Varietà Roma in via Celsa, mentre eseguiva degli esercizi di equilibrio, cadde producendosi contusioni al capo.

Accompagnato all'ospedale di S. Giacomo fu trattenuto in osservazione.

— Una coltellata. — Si è stamane presentato a quest'ospedale lo stagnaro Virginio Esposito fu Tommaso di anni 24, romano, abitante in via S. Cecilia 1, dichiarando che verso le ore 15 del 26 corrente, nell'osteria Sansolini, in piazza S. Callisto, nel prendere le parti del proprio nonno Giovanni Giobbi, di anni 66 da R. Emilia, il quale era venuto a colluttazione con uno sconosciuto riceveva da questi una coltellata al collo producendogli una ferita da taglio che i sanitari hanno dichiarato guaribile in 10 giorni.

— Arresto di un disertore. — Il 16 corr. nell'abitazione di Paolina Palombi in via della Palombella 38, furono rubati vari oggetti d'oro per un valore di circa 3000 lire.

La sera in cui fu consumato il furto, venne arrestato Pericle Rulli di anni 22 nipote della Palombi.

Il mariuolo, accompagnato al Commissariato di S. Eustacchio, era riuscito a fuggire mentre si trovava nel corpo di guardia.

Ieri sera il Rulli, che era attivamente ricercato dalla Questura, fu di nuovo arrestato in via delle Botteghe Oscure.

Il furfante che è un disertore, indossava abusivamente la divisa di sergente degli arditi e si fregiava di varie decorazioni al valor militare.

GLI SPORTS

Le giornate atletiche della Juventus

Gare libere a tutti, per militari e militarizzati, giovanetti e boys.

La società sportiva *Juventus*, col concorso e sotto il patrocinio del Fascio Associazioni Sportive Romane organizza le seguenti prove:

Premio Fulgor: Corsa podistica delle due miglia, M. 3218. — *Premio Virtus*: Corse podistiche di m. 1500 - m. 800 - m. 5000. — *Club Foot-Race*: Corse podistiche di metri 100 - metri 400 metri 800 - metri 1500 - metri 3000. — *Premio Juventus*: Corse podistiche di m. 100; m. 400; m. 1000. — Salto in alto e in lungo. — Lancio del peso, del disco, del giavellotto. — I premi si consegnano sul campo. Per informazioni rivolgersi al Fascio (Via Napoli, numero 4).

U. S. Romana batte Tibur 3-1

L'[illegible] incontro tra la squadra dell'U. S.Romana e della Tibur di Tivoli, si è risolto con la vittoria dell'Unione per 3 *goals* a 1. La squadra unionista era scesa in campo con una nuovissima formazione e contro l'aspettativa ha svolto un bellissimo giuoco, leggero e preciso che però è stato spesso volte spezzato dall'ottima difesa avversaria, che ha trovato in Tissi e Di Stefano, un duo eccezionale.

Ma i giovani unionisti, hanno dimostrato una netta superiorità; a Pasqualoni, sebbene sofferente ancora per le ferite riportate al fronte, spettava l'onore di aprire la serie dei *goals* con un tiro spiovente da circa 30 metri; Migliarini e Pennella in due bellissime discese, agiudicavano altri due *goals* alla loro squadra. Il *goal* dei Tiburtini venne marcato da Curti, su una debole respinta del portiere unionista.

Bene dell'U. S. R. i primi Dessena, Cellini II, Pasqualoni, Brunori III. Della Tibur, Tissi, Di Stefano, Curti, Garofali, Tavani.

La squadra vincente era così formata: Fanti-Cellini II, Dessena-Brunori III, Pasqualoni, Costantini-Migliarini, Cellini I, Damiani, Pennella (cap.), Giuli. La squadra era accompagnata dal vice presidente sig. Brunori Mario, del Trainer sig. Francioni Eugenio, e da un largo stuolo di amici.

Lo sport al Colosseo

Le gare di cui demmo notizia giorni or sono indette dalla « Società Ginnastica Sportiva Tiberis » è stato deciso di farle svolgere Domenica 6 ottobre prossimo. La importanza della manifestazione nonchè il geniale programma che la Tiberis sta organizzando per quel giorno ha fatto sì che i nostri migliori ciclisti e podisti hanno in grande numero promessa la loro partecipazione. Ecco pertanto il programma:

1.o Corsa ciclistica « Corona Ostia » sul percorso Roma-Ostia-Roma, libera a tutti esclusi i professionisti con 12 premi.

2.o Corsa Podistica « Corona Triumpho » di km. 3 libera a tutti con 6 premi.

3.o Corsa Podistica « Palma Iuventus » di m. 500 libera a tutti con 6 premi.

4.o Corsa Podistica incoraggiamento « Palma Juniores » di m. 500 riservati a giovanetti nati dal 1.o gennaio 1902 con 6 premi.

5.o Gara di marcia di km. 6 « Corona Flavia » riservata ai militari e militarizzati con 8 premi

Seguirà una breve interessantissima conferenza del cav. Romolo Bucci, consigliere comunale di Roma, su i *Ludi gladiatori e combattimenti con le belve*.

Ed ora sta ai nostri giovani contendersi i bei premi e dar prova della loro valentia.

Ieri, alle 12, per male ribelle a ogni cura, cessava di vivere, munita dei conforti religiosi, la signora

Maria Buonocore Widmann nata Masotino

Ne danno il triste annunzio il marito TOMASO BUONOCORE WIDMANN, la madrigna signora IDA MASOTINO, le sorelle, i fratelli, il suocero tenente colonnello conte RUGGERO BUONOCORE WIDMANN, i cognati GENNARO e ALFONSO BUONOCORE WIDMANN, le cognate contessa MARIA CARACCIOLO DI TORCHIAROLO, nata BUONOCORE WIDMANN e signorina LINA BUONOCORE WIDMANN.

Le esequie avranno luogo oggi alle 15, da via del Duomo 228. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Napoli, 26 Settembre 1918.

Teatri di Roma

Novità al Salone Margherita

Al programma così ricco e ben accolto con *De Matteo*, *Isabeau*, *Ailema* etc. si aggiunge oggi *Bina De Grassi*. Domani: *La Minora* brillante stella eccentrica.

Sala Umberto I

Spadaro sempre in grande successo. Applauditissimi il Duo *Canepa Russo*, *Arosa* e *Ramiro*, il minuscolo comico Agostino e tutto il resto del programma.

SPETTACOLI del 26 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima», — Ore 21: *Il tenore di Grazia*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDI', 26 — Ore 21: 10.a replica a richiesta:

Madama di Tebe

VENERDI', 27 — Ore 21: PRESTAMI TUA MOGLIE. Brillante operetta in 3 atti del m.o Leoncavallo, libretto di Corradi — SABATO, 28, per aderire alle molte richieste, 2.a replica: LA VENDEMMIA del maestro Gragnani Nuovissima — Grande straordinario successo.

TEATRO MANZONI

Prossimamente rappresentazioni straordinarie del celebre illusionista

Cav. A. Maieroni

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
GIOVEDI', 26. — Ore 21:

Faust
di Gounod

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Il Trovatore*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
GIOVEDI' 26 — Ore 21, replica:

L'amante ignoto
di Amalia Guglielminetti — Novità.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 19.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 16

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

ATTRAVERSO IL MONDO IN GUERRA

Storie vecchie e problemi nuovi

RANGOON (Birmania), Agosto.

A parte la popolazione birmana che, come ho detto un'altra volta, è di aspetto e di modi assai gentili, mi son dovuto convincere fin dal principio che gli Indostani veri e propri del paese sono assai diversi dagli altri; per lo meno da quelli che più o meno ho potuto conoscere girando per l'India anteriore. E questo non mi è apparso soltanto dal fatto di vederli tutti fieri e burbanzosi e con un certo modo di sbirciar di traverso piuttosto selvaggio anzi che no, ma anche perchè più di una volta li ho veduti venire alle mani e battersi maledettamente. Incominciano a leticare con una certa calma e durano così per una lunga pezza accompagnando le male parole col braccio proteso e dei grandi gesti da antichi romani, poi infine si prendono per il collo e si dànno dei fieri pugni che rimbombano profondamente su i gropponi color di bronzo. Ai coltelli non dan di piglio troppo spesso; tuttavia fra le cronache del posto l'omicidio non è una cosa delle più rare.

Ora, tutto ciò, date le abitudini e il temperamento della razza è assai sorprendente. Nell'India anteriore in cui anche le popolazioni meno incivilite hanno una delicatezza estrema di modi è molto difficile se non quasi impossibile non solo vedere due uomini che facciano a pugni, ma soltanto che si scambino delle parolaccie o che si parlino con un tono un po' violento. E perfino nei grandi porti, nei quali l'intensità del lavoro è generalmente data dal gran leticare dei facchini, lì invece voi vedete centinaia e centinaia di uomini lavorare con una tranquillità assoluta, senza fare un urlo e senza venire ad una discussione. Questi ottimi indiani in realtà si vogliono un bene pazzo fra di loro e non fanno che accarezzarsi e scambiarsi delle cortesie. Il guaio si è che una tale delicatezza di abitudini, dovuta in gran parte ai principi religiosi che essi osservano assai rigorosamente, si estende anche ai loro rapporti con le bestie, e qui vengono fuori delle esagerazioni abbastanza ridicole. Mi toccò vederne delle belle a questo proposito l'anno scorso in una città indiana del nord. Ogni volta che prendevo una carrozza per esempio, succedeva che a un certo punto il cavallo male educato cominciava a fare delle stranezze. O che vedesse una strada che non era di suo gusto, o che ci fosse della puzza di fritto e i suoi nervi erano così delicati da non poterla tollerare, o che avesse soltanto voglia di fare il cattivo, fatto sta che d'un tratto si fermava e non voleva più andare avanti. E lì il cocchiere invece di lasciargli andare giù due legnate come si usa da noi, scendeva subito dalla carrozza, si accostava tutto premuroso al cavallo, e incominciava ad accarezzarlo sul collo e a sussurrargli delle parole amorose all'orecchio. Poi lo prendeva per la briglia e cercava di condurlo avanti, e il cavallo allora cominciava ad urlare e a sparar calci. E il cocchiere di nuovo ad accarezzarlo, e poi a fargli fare delle giravolte e infine dopo una scena fastidiosa che spesso durava a lungo bisognava rassegnarsi a cambiar strada e a raggiungere la propria mèta in modo piuttosto approssimativo. Qualche volta m'è successo di dover cambiare carrozza perchè il cavallo non voleva assolutamente andare dove volevo io, e il cocchiere tutto mortificato mi veniva a dichiarare che non poteva più insistere per non guastare i suoi buoni rapporti con la bestia.

Per la stessa ragione gli europei, e in special modo i naviganti che capitavano lì e avevan bisogno di far le provviste di bordo, trovavano una certa difficoltà a procurarsi dei buoi perchè i mercanti indiani molto di mala voglia si decidevano a venderne per questo scopo. I più di essi pretendevano che i buoi fossero trattati con tutti i riguardi e quando sentivano che si compravano non altro che per macellarli scappavan via scandalizzati. Mi ricordo che nel porto della stessa città un giorno su un piroscafo europeo attaccato al *dock* con molta impronitudine e contro le leggi del luogo fu macellato un bue. E quei dell'equipaggio avevano legato la bestia alle sartie con le zampe per l'aria perchè ne sgocciolasse bene il sangue ed ora se ne stavano tutti contenti a contemplarla pregustando forse la gioia di una buona scorpacciata di bistecche. Orbene, tutti gli indiani che si trovavano a passar lì davanti si ritraevano terrorizzati e alcuni per non vedere si coprivano il volto con un lembo della veste in preda al più grande sgomento.

Non senza alcuna ragione ho voluto raccontare questi dettagli e per quanto essi si riferiscano senza dubbio non a tutte le stirpi che compongono questo immenso popolo ma soltanto ad alcune di esse e più propriamente a certi seguaci di speciali sette religiose, il cui numero qui è infinito, pure sono sufficienti a dare un'idea per quanto approssimativa del sistema di temperamento, dirò così, che è comune a questa gente. Io non so se l'impressione di un viaggiatore un po' fugace, come sono stato io, valga qualche cosa, e forse m'inganno, tuttavia sono fermo a credere che tutto quanto si è detto sull'India negli ultimi tempi, e specialmente quelle grandi paure che si avevano su ciò che avrebbero fatto le popolazioni indigene verso l'Inghilterra dopo che questa entrò in guerra, siano state cose assai esagerate. Tutta la storia della conquista inglese prima, e poi delle repressioni, conseguite l'una e le altre con poche migliaia di uomini bianchi in lotta con una popolazione di centinaia di milioni dà un certo vantaggio alla mia impressione. Certo il rispetto umano e i principi panteistici di tutti costoro sono una cosa molto interessante ed anche bella dal punto di vista filosofico, ma politicamente non sono davvero ciò che di più può rendere un popolo temibile e pericoloso.

A questo fatto di importanza massima bisogna poi aggiungere il carattere degli indiani generalmente astratto è piuttosto da sognatori e l'esagerata lascivia delle loro abitudini che sfibra ed inebetisce in special modo le classi più umili. Le donne non se ne stanno inoperose chè la razza si riproduce abbastanza bene eppure son tenute quasi in disparte perchè il primo posto è riservato agli amori fra uomini e ad altri simili pervertimenti.

Inoltre bisogna considerare che le popolazioni indiane più forti ed intelligenti, come i Parsi ad esempio, sono le più favorevoli agli inglesi e quelle per l'appunto che hanno dato ad essi man forte nel reprimere le insurrezioni passate. Lo stesso è da dirsi per le classi colte; non mancano in esse professionisti di valore, in specie medici ed avvocati usciti dalle Università di Bombay, Madras e Calcutta, ma sono appunto questi i più grandi amici dell'Inghilterra e coloro che più contribuiscono a mantenere la cordialità dei rapporti fra le due razze. Dalle università indiane gli studenti vengono facilmente inviati a seguire corsi di perfezionamento in Inghilterra e anche in altri paesi di Europa. Sono essi poi che di ritorno in patria portano principî essenziali di incivilimento e questo incivilimento non è certo contrario al governo.

Gli elementi più turbolenti si trovano nelle classi basse e perciò più deboli, e sopra tutto fra le razze selvagge di alcune regioni dell'interno dove la civiltà ha stentato ad avanzare. Questo della Birmania è forse l'esempio più tipico. Ma appare subito chiaro che non si tratta qui di una questione politica di nazionalità; si tratta semplicemente di alcune popolazioni troppo rozze fra cui abbondano le bande di briganti i quali fanno soltanto la caccia all'europeo e non saprebbero poi distinguere un inglese, putacaso, da uno svizzero. La penetrazione verso l'interno è perciò lenta e fatta con grande circospezione. La frontiera con la linea da questa parte non è stata ancora ben definita in alcuni tratti appunto in conseguenza del carattere troppo selvaggio degli indigeni, e per la stessa ragione Rangoon non è ancora congiunta a Calcutta con la ferrovia. La ferrovia da Rangoon giunge fino a Mandalay che è l'antica capitale della Birmania. Qui si trova un grande concentramento di truppe ed è di qui che si svolge l'azione del governo, incessante e sagace, per riordinare in modo definitivo le popolazioni dell'interno e per lo sfruttamento della regione che è considerata una delle più ricche del mondo.

Che la regione del resto fosse tale e ancora tutta da sfruttare è una cosa di cui i tedeschi, parrà strano, s'erano accorti prima ancora degli inglesi. Questi impareggiabili tedeschi che s'erano ficcati come una nube di moscerini in tutti i centri importanti del mondo, da queste parti, e sotto il naso del governo, avevano fatto delle radici molto salde ed eran riusciti a creare tutta una sfera di influenze potente e complicatissima. Non erano poche le miniere in mano di tedeschi ed il caso più singolare è di quelle esistenti dalla parte di Tavoi, un po' verso l'interno, dalle quali nessuno sapeva che cosa mai si tirasse fuori ed ora s'è scoperto che sono miniere di volframo.

Nel porto di Rangoon la bandiera tedesca e quella austriaca erano fra le più note ed anche ora i fornitori indigeni che vanno a bordo delle navi appena giunte ad offrire i propri servigi e mostrano subito al capitano gli attestati di «ben servito» rilasciati loro da altri capitani, per una facile confusione, alle navi italiane mostrano tutti gli attestati delle navi austriache che sono per l'appunto scritti in italiano. Appena scoppiata la guerra tutto il vasto e complicato meccanismo tedesco di sfruttamento e di infiltrazione dovette precipitare; senonchè i tedeschi prima di darsi per vinti tentarono il colpo di farsi sostituire dagli olandesi. Questi buoni olandesi che, per la vicinanza dell'arcipelago della Sonda sono qui in gran numero, mi sono apparsi veramente i più neutrali dei neutrali e di conseguenza i più egoisti ai colpi degli uni e degli altri. Oscillando fra il pericolo di perdere il territorio della propria patria, secondo la sorte del Belgio, e quello di perdere l'arcipelago famoso che è la loro vera e maggiore ricchezza hanno dovuto marciare sul filo di un rasoio e far di tutto per non irritare nè gli uni nè gli altri. Questa volta si prestarono al giuoco dei tedeschi e dando il loro nome cercarono di salvare le vecchie ditte anche — chissà? — nella speranza di dare alla fine, se il caso lo avesse permesso, qualche buon colpo di gomito. Ma il governo inglese ormai aveva aperto gli occhi, il giuoco non funzionò bene, tutta la grande rete d'affari fu negli elementi più importanti ripresa dagli inglesi, per il resto abbandonata e perduta. Perduta per il momento e fintanto che degli altri non sappiano sostituirsi ai tedeschi. La regione, come ho già ripetuto, è delle più ricche ed offre lavoro e fortuna in grande abbondanza; gli inglesi d'altra parte sono assai occupati in essa per la penetrazione verso l'interno e perciò tutt'altro che di cattivo occhio vedrebbero delle iniziative straniere, i cui effetti, tutto sommato, non farebbero che cooperare insieme con loro per l'incivilimento dei luoghi, il che appare ora l'interesse più urgente. Varie personalità inglesi parlando con me a questo proposito mi hanno voluto dimostrare concordemente esponendo tanti elementi, i quali ora tralascio per ragioni ovvie, che gli italiani appaiono adesso laggiù fra gli europei quelli più indicati per sostituirsi ai tedeschi e agli austriaci. — Ah, se gli italiani ora sapessero fare! — dicevano; e lì a spiegare lo sviluppo che potrebbe prendere una nostra attività commerciale e specialmente marittima in oriente, e la possibilità di una nostra sfera di affari e di influenze, in rapporto con la nuova posizione che verrà ad assumere indubbiamente l'Italia dopo la guerra. — Se gli italiani ora sapessero fare! — ho sentito ripetere questa frase dappertutto, come un ritornello, e perfino da alcune signore nel salotto di un albergo.

Io, stupito che qui agli italiani si dia un'importanza cui in Italia non si pensa nemmeno, ho voluto vedere quale fosse la colonia dei miei connazionali. E ho trovato in tutto cinque italiani: un cioccolataio, un barbiere, un minatore e due galoppini di agenzie marittime. Ciascuno di questi parlando con me s'è fatto venire le lacrime agli occhi nel dirmi che se avesse avuto a propria disposizione una dozzina di italiani e un capitaluccio da far funzionare avrebbe con facilità messo su qualche milioncino di *ruppie*...

* * *

Ho voluto riferire tutte queste cose non perchè io intenda attribuire al caso specifico della Birmania qualche valore straordinario, ma perchè esso corrispondendo, non c'è dubbio, a molte altre situazioni analoghe nei rapporti dell'Italia col mondo ci richiama ad una serie di problemi di una importanza grandissima e ai quali sono legati gli elementi vitali della nostra potenza. Questi problemi non possono avere nel momento attuale una soluzione completa; ma questa soluzione giungerà troppo tardi se l'entità di tali problemi fin da ora verrà trascurata. Veramente tutto un mondo va scomparendo per dar luogo ad un altro. Stiano tutti molto attenti a non restare indietro; i governi con un po' di chiaroveggenza e il popolo, sopratutto il popolo col suo spirito di iniziativa e la sua audacia.

Non v'è più alcun dubbio — e gli avvenimenti recenti del mondo lo hanno assai bene dimostrato — che la vera potenza delle nazioni non è in casa propria, ma sul mare ed oltre il mare.

F. Scardaoni.

I discorsi di Wrisberg, Hintze e Payer al Reichstag

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino: Alla Commissione del Bilancio del Reichstag, dopo il cancelliere Hertling, il Ministro della Guerra, generale Wrisberg espone la situazione militare in Occidente, dove rilevata l'importanza della azione delle «tanks», dichiara che l'esercito tedesco sta sulla difensiva; in Macedonia, dove il nemico riuscì a respingere non poco, in un punto, le forze bulgare; in Palestina, dove i turchi sono stati ributtati. Non può dire come si provvederà alla situazione. Il paese si ponga compatto dietro al Governo e all'Esercito. Non vi è motivo di scoraggiarsi. La ferma volontà tedesca ci condurrà ad una pace onorevole.

Parla il ministro degli Esteri

Parla quindi il Segretario di Stato per gli affari Esteri Hintze.

Egli accenna alla nota austro-ungarica per la pace. Dice che la Germania mantenne la sua disposizione alla pace, benchè accolta con beffe e dileggi, d'accordo in ciò con gli Alleati; ma le sembrò non dovesse procedere ancora una volta sulla stessa via e non le parve opportuno di presentare da parte sua un invito alla pace, dato le psicosi della guerra e l'ebbrezza della vittoria.

Russia, Ucrania, Finlandia

L'oratore tratta quindi della situazione russa, dove la caldaia della rivoluzione continua a bollire. L'Intesa e l'America vi fonderanno nel Settentrione il nuovo stato di Kola e stabilirono ad Arcangelo una nuova Repubblica. Calcola a 50 mila uomini le truppe anglo-americane. Dobbiamo, soggiunge, seguire con la massima attenzione le imprese dei nostri nemici nel Nord. Esso mirano a rovesciare l'attuale governo e a riprende la guerra contro la Germania. Il Governo bolscevico si difese contro queste imprese dei nostri nemici del Nord. Noi da parte nostra ci prepareremo pure a fronteggiarle, ove diventino pericolose.

Possiamo dire che inglesi, americani ed italiani sono già penetrati nel territorio di Murman e a sud di esso, sino a Vorokol. Stanno al loro soldo guardie bianche russe e non riteniamo che avanzeranno ulteriormente a causa del clima e del suolo.

Il programma dei bolscevichi non è chiaro: protestano, ma non dichiarano guerra.

Parla delle rivolte nella capitale russa, dicendo che vi cooperarono l'Intesa e l'America e furono represse sanguinosamente. Il Governo bolscevico sembra essersi reso conto negli ultimi tempi dei pericoli; si arma ed afferma di avere avuto successi.

I negoziati russo-finlandesi condotti a Berlino fallirono sinora, ma spera non definitivamente. L'Ucraina si consolida e vuol diventare uno Stato forte e vitale. Gli czeco-slovacchi occupano l'Ural e la regione del Volga; i bolscevichi li respinsero e ripresero Kasan e Simbirsk.

Hintze parla poi del terrore che regna in Russia, secondo che dicono i giornali. Certo avvengono atti di terrore: ma le cifre recate sono esageratissime. Il Governo bolscevico adottò provvedimenti radicali contro la proprietà, ma in realtà si può supporre che l'attuazione sia rimasta molto sulla carta. Noi dal punto di vista internazionale non abbiamo diritto ad ingerirci nelle questioni interne della Russia. Noi abbiamo la pace in Oriente, grazie al trattato di Brest Litowsk. E' nostro interesse, interesse dello Impero tedesco e dei suoi alleati, tener ferma questa pace, almeno quanto più è possibile. Ci asterremo da ingerenze anche nei provvedimenti presi a favore dei tedeschi e degli stranieri sotto il nostro protettorato e spesso con successo.

Dice che accogliendo l'invito del Re di Spagna, raccomandò presso i bolscevichi la sorte della famiglia dello Czar. Coi trattati addizionali di Brest Litowsk furono tutelati gli interessi tedeschi e degli stranieri protetti contro i danni della nazionalizzazione della proprietà. Spera che quei trattati costituiranno un ponte nelle relazioni di vicinato russo-tedesche, benchè sia difficile ottenere subito successi commerciali causa le attuali forme economiche russe. Nota come negli Stati confinanti i tedeschi si urtassero contro le bande bolsceviche, parte indipendenti, parte agli ordini del loro Governo. Furono perciò costretti ad avanzare in territorio russo, situazione che fu sistemata coi trattati addizionali nei quali la Russia si dichiarò d'accordo nel riconoscere l'indipendenza degli Stati confinanti e della Georgia. La Russia chiede Baku come una necessità vitale, ma non solo per la Russia Baku e la sua produzione di petrolio è vitale interesse, bensì per mezzo mondo, per mezza Europa. Noi teniamo a mantenere Baku intatta. Il trattato addizionale prevede che noi dobbiamo impedire che un'altra potenza si avanzi a Baku, in conformità di questa disposizione ci sforziamo di mantenere Baku per la Russia, per noi e per gli Alleati, poichè si provvede di petrolio.

Continuando il suo discorso, il Segretario di Stato per gli esteri, Hintze, accenna alla convenzione economica con la Russia per la quale la Germania ebbe 6 miliardi.

Passa poi a trattare della Finlandia che si è consolidata ed espone come le sue leggi offrano le basi per una forma costituzionale monarchica. Nega che la Germania abbia spinto ad istituirvi la Monarchia. Ricorda che l'Imperatore non volle aderire alla domanda che un suo figlio accettasse la Corona finlandese. Il Governo tedesco fece dichiarare ad Helsingfors che era escluso ogni sua ingerenza nei problemi costituzionali; ma certo la Germania saluterebbe con simpatia una forma monarchica costituzionale.

La questione polacca e la Romania

Quanto alla Polonia, dice che la Germania e l'Austria-Ungheria vogliono accordarsi, uditi i desideri dei polacchi, circa le modalità per l'attuazione del proclama del novembre 1916. Entro la settimana commissari austro-ungarici e tedeschi conferiranno a Berlino. Ciò che noi speriamo di raggiungere è l'equiparazione economica degli Imperi Centrali in Polonia; essi sono pronti ad accogliere la Polonia nella futura alleanza economica della Mitteleuropa.

Quanto alla Romania dopo la firma del trattato di pace le reciproche relazioni fecero buoni progressi. Le elezioni legislative procedettero tranquillamente; la smobilitazione fu effettuata senza difficoltà. Alla fine dell'estate la situazione peggiorò. Per le sobillazioni dell'Intesa, la Romania sembra ritenere possibile di temporeggiare nell'attuazione dei doveri impostile dal trattato. Noi ci adoperiamo per ovviare a questi indugi con amichevoli rimostranze. Il risultato dei passi da noi fatti finora ci autorizza supporre che avremo successo.

Gl'incidenti con la Spagna

Passa poi a trattare degli incidenti con la Spagna la quale nello scorso agosto presentò una domanda che sorprese: quella di poter prendere in servizio verso risarcimento, sino alla fine della guerra, una nave tedesca internata per ogni nave silurata. Non potevamo accogliere tale domanda perchè avrebbe in certo modo paralizzato la nostra guerra dei sottomarini. Ma poichè siamo riconoscenti alla Spagna e teniamo a dimostrarglielo, le offrimmo alcune concessioni, riguardo non già alle navi affondate nella zona vietata, ma quelle affondate fuori di detta zona per le quali siamo pronti a cedere, verso risarcimento, le navi internate, e l'abbiamo invitata a trattative relativamente ai certificati di accompagnamento delle navi. La Spagna sembra propensa ad aderire. E' innegabile che nel periodo più recente l'Intesa ha fatto sforzi per provocare quei paesi neutrali che hanno interesse economico a rimanere in buone relazioni coi belligeranti. Credo che dopo questa guerra la forza del fattore economico prevarrà su tutto. Tempo verrà, dopo gli orrori della guerra nel quale giungeremo a criteri più elevati e più cordiali delle reciproche relazioni dei popoli.

Il discorso del Vice-Cancelliere

Dopo Hintze ha preso la parola il Vice-Cancelliere Payer. Egli dice che la situazione di diritto di Stato delle provincie baltiche, Curlandia, Livonia ed Estonia non è ancora sistemata. E' nostro desiderio vivere in relazioni di buon vicinato con esse. L'ulteriore assetto del diritto di Stato e della politica di queste terre è nelle loro mani. Credo che sia reciproco interesse accordarci con loro circa convenzioni che regolino le nostre mutue relazioni, addivenendo alla conclusione di trattati di alleanza, di trattati postali, ferroviari e telegrafici e di convenzioni militari e navali. Gli schemi sono pronti; i negoziati potranno essere iniziati fra breve. Non si pensa però a lasciare che i tre paesi continuino ad esistere indipendenti; essi debbono e mi pare anche che vogliano essere riuniti, tenendo conto delle considerazioni etnografiche. Una decisione definitiva su ciò sarà presa dal futuro governo baltico: l'unione personale con la Prussia non deve ritenersi stabilita in ogni modo; per l'Impero tedesco non è il caso di far prevalere interessi dinastici.

L'oratore parla della nuova amministrazione civile stabilita nelle provincie baltiche e della organizzazione quivi esistente che procederà alla costituzione del futuro governo. Nega nuovamente che il Governo tedesco voglia far prevalere interessi dinastici; ma aggiunge che l'Impero dovrà vedere in quale misura i suoi interessi si concilino con quelli delle popolazioni baltiche.

Passa a discutere degli attacchi mossigli pel suo discorso di Stoccarda. In Oriente — egli disse — per noi vi è la pace e rimane la pace piaccia o no ai nostri avversari occidentali. La pace è stata conclusa, le sue condizioni sono e saranno eseguite.

Ma — prosegue Payer — non ritengo sostenibile neppure il criterio dei miei avversari che i trattati di pace in Oriente siano da sottoporsi alla Conferenza per la conclusione della cosidetta pace mondiale. Gli Stati di confine si sono staccati dalla Russia. Dato ciò debbono cercare una unione. Sono troppo piccoli per rimanere indipendenti. Nessuno Stato vicino potrebbe sopportare che oscillassero ora a destra ora a sinistra. Essi però vogliono unirsi alla Germania e noi non possiamo che esser lieti che cooperino a proteggere anzichè a minacciare la nostra patria. E questo vale anche per la Polonia.

Se i nemici dovessero mostrare in futuro tanta perspicacia e tanta padronanza di loro stessi e tanto altruismo da permetterci senza danno dei nostri interessi di concedar loro di cooperare in problemi che, se pure li toccano, li toccano solo indirettamente, noi potremmo metterci d'accordo con coloro che vi sono con noi interessati, per vedere se (dato che ci sia garantita la reciprocità) sia il caso di intrattenerci con i nostri nemici anche su questi problemi.

Ma, sino ad allora, credo che il Governo responsabile, il quale deve fare i conti più coi fatti che con la speranza nello spirito di giustizia e nella benevolenza dei nostri nemici, che sembrano piuttosto disposti a non avere riguardi, agisca con sentimento del suo dovere, non dimenticando il vecchio detto: «Pensa a tenere quello che hai.»

La discussione

Si inizia quindi la discussione.

Groeber, del Centro, aderisce al programma esposto dal Vice-Cancelliere Payer.

Scheidemann osserva che quest'anno non si sono avute nè la pace nè la vittoria come era stato promesso. I nemici ci stimano poco, ma s'illudono se credono di poter stracciare la Germania. Più poderosamente essi scendono in campo e maggiormente s'impegneranno le nostre energie popolari per la difesa, specialmente se si avrà la riforma elettorale. La pace di Brest Litowsk costituisce un ostacolo per la pace generale. Una vera pace in Oriente ci avrebbe concesso di gettare tutte le truppe in Occidente. Parla contro i generali che causarono il licenziamento di Kuehlmann con danno della pace. Si deve dir chiaro finalmente che Ludendorff governa invece di Hertling. Disapprova il discorso di Stoccarda. La questione del Belgio avrebbe potuto esser sistemata prima con una politica diversa. La guerra dei sottomarini ci ha attirata addosso l'America.

La commedia della democratizzazione

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino: La situazione è incertissima. I discorsi del Cancelliere e dei Ministri sono criticati da tutti i giornali radicali di sinistra ed alcuni del centro, specialmente quello di Hertling.

L'intenzione dei socialisti di partecipare eventualmente ad un nuovo Governo è accolta con freddezza dalla grandissima maggioranza degli altri partiti, ma i giornali notano l'importanza del fatto che i socialisti continuano a porsi sul terreno della difesa del paese.

Le proposte socialiste per entrare al governo si possono riassumere così:

1. Riconoscimento della politica di pace proclamata nella mozione del Reichstag del 19 luglio 1917 con la creazione della Società delle Nazioni;
2. chiare dichiarazioni sulla questione belga e ricostituzione del Belgio;
3. le paci di Brest Litowsk e di Bukarest non devono costituire un ostacolo alla pace (ciò significa che si è disposti ad una revisione);
4. autonomia per l'Alsazia e Lorena;
5. ampie riforme democratiche all'interno;
6. abolizione della censura, eccezione fatta per le questioni militari e completa libertà di stampa.

Naturalmente l'entrata dei socialisti al governo è combattuta dai pangermanisti ed è veduta con simpatia dai partiti di sinistra. Ma quali sono le idee di Hertling in proposito? Sarà egli a tentare la commedia della democratizzazione della Germania o lascerà il posto a qualche altro? Dal suo discorso non risulterebbe.

Dunque potrebbe esservi crisi, se pure la mossa dei socialisti non si limiterà per ora a una semplice manifestazione verbale.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"L'amante ignoto" di Amalia Guglielminetti

E' la sorella di Panfila la femmina che Amalia Guglielminetti ha fatto protagonista del suo poema tragico.

> E amò l'amor degli uomini per l'aspro
> Desiderio che ai suoi piedi si torse
> come una fiamma adulatrice e amò
> le battaglie con cui sol l'un l'altro
> si contesero il suo corpo divino
> come una preda trionfale...

Questa breve storia che Adriana Spada racconta di sè stessa vi descrive meglio di ogni comento che mi possa accadere di scrivere il tipo di femmina che Amalia Guglielminetti ha messo sulla scena: una sorella di Panfila, una peccatrice ingorda di lussuriosi amplessi, una adoratrice di sè stessa. E riportare, come ho fatto, quei quattro o cinque versi mi pare giovi meglio d'una lunga dimostrazione per persuadervi — il pubblico di ieri sera non ne aveva bisogno, perchè se ne è accorto subito — che anche la veste esteriore del dramma appartiene a quel genere di imitazione dannunziana che è per sè stessa una offesa alla propria personalità e una offesa al Poeta che ammiriamo ed amiamo. Non c'è quindi bisogno che io stia a ripetere più volte nella breve nota che lo spazio mi concede di destinare all'*Amante ignoto* che la caricatura meglio che la derivazione dannunziana appare palese oltre che nella concezione iniziale del poema tragico, nel taglio di certe scene, nella costruzione affannata di lunghe definizioni catalogate onde si reggono in piedi taluni squarci lirici, nel concludere in una astrazione incisa lo spasimo di non poter definire un tormento come quell' «Ell'è la troppo vissuta» la «vicina a sfiorire», e infine nel popolare la scena di certe ormai scolorite decalcomanie letterarie che trovano i loro originali — figurarsi! — un po' nella «Figlia di Iorio», un po' nella «Francesca», un po' persino nel «Fuoco».

E' dunque Adriana Spada, la vicina a sfiorire: ora come tutte le donne che sono state sopratutto femmine e hanno amato sopratutto la gioia dei sensi, come tutte queste isteriche adoratrici di sè stesse, ella mai si rassegna a invecchiare. La vecchiaia è per lei più terribile della morte: è la morte di ogni giorno, cioè la morte che si ostina a non morire, la morte che vive. Adriana vuole sfuggire al destino orrendo d'invecchiare. Si seppellirà nella sua casa dopo una festa di commiato in cui ella dice addio per sempre alla vita. Gli amici che ella ha raccolto intorno a sè perchè fossero testimoni di questo addio, in un convegno che somiglia molto a quello che Enrico Bataille ha imaginato nella «Falena» credevano che a mezzo la festa Adriana Spada volesse presentar loro la figliuola Gemma, uscita pochi giorni prima dal convento delle Lauretane: invece no: la figlia deve star nascosta dal mondo perchè ella è la condanna vivente della madre e la bella donna viziosa spinge il suo sterile isterismo di sensuale fino a la complicata e odiosa gelosia di sua figlia. A questo il pubblico si è ribellato e non ha tollerato che una madre sacrificasse la giovinezza d'una figlia solo perchè la sua fiorente giovinezza non fosse d'allora in poi la più amara vendetta della peccaminosa sfioritura della donna *sur le retour*: vendetta che poi prende una conclusione viva di vicenda drammatica perchè gli ultimi desideri erotici di Adriana e i primi fremiti d'amore della giovine uscita allora allora dal convento ma più corrotta della donna Ines nel Don Giovanni Zorilliano si rivolgono allo stesso amante ignoto, quegli che giustifica il titolo del poema tragico e che altri non è se non un giovane mondano, il quale vive non si sa se per snob o per insanabili malinconie o per giustificare il suo abito da caccia in un castellaccio vicino alla villa principesca e adoratore di Adriana Spada, viene alla fine della festa e del prim'atto a deporre un castissimo bacio sulle mani del la principessa bionda. Si chiama costui Gabrio Farnese: è l'amante che resterà ignoto alla «vicina a sfiorire» perchè se ella dissetasse la sua sete di amore nella fresca bocca del giovane, aggiungerebbe un nuovo tormento alle sue carni stagionate e insaziate. Ma se Gabrio Farnese rimane l'amante ignoto per la madre, non lo è per la figlia, che egli incontra su un sedile di pietra presso una dannunzianissima fontana nel parco della villa principesca: la ragazza trova in Gabrio l'uomo tante volte invocato nelle tormentose insonnie solitarie del convento delle Lauretane e invoca da lui quello che in genere ogni uomo è disposto a dare senza farsi pregare. Vero è che Gabrio si fa tanto pregare che la ragazza, persuasa che non c'è per lei l'amore come non c'era stata finora la vita, dichiara d'uccidersi precipitandosi in uno stagno. Il tentato suicidio di Gemma Spada commuove finalmente Gabrio che si decide a rapirla. E i due fuggono. Ma il suicidio ha preso nel tumulto della sua minaccia un carattere di verosimiglianza che fa credere a Adriana Spada e ai famigliari e a certa gente dei dintorni che Gemma si sia uccisa.

E qui arriviamo al punto in cui non so se per volere dell'autrice o per una risultanza imprevista della forma, la madre torca il culmine del suo peccaminoso isterismo. Gabrio Farnese torna per dissipare il dubbio di Adriana; Gemma è viva e aspetta d'essere amata dal giovine nel castellaccio, nido di falchi. Pure dunque che la madre, nella sua follia lussuriosa — oltre ad arrivare alla confessione che preferirebbe veder morta la figlia anzi che amata — si eccita al racconto dell'amore di Gabrio che ritrova nella figlia di lei un frutto di lussuria eguale a quello offerto dalla lussuria materna, ma semplicemente più acerbo: si ecciti al punto di chiedere anche lei all'amante ignoto un'estrema illusione d'amore; e la chiederebbe se lo specchio nel quale ella figge avida lo sguardo non le rivelasse la vecchiaia senza scampo che ormai seppellisce definitivamente la sua bellezza d'un tempo.

E allora rifiuta l'estrema illusione, allontana il giovane e — crediamo — si uccide.

Dal sunto che ho dato di questo poema tragico si deducono chiaramente, senza bisogno di ulteriori comenti i vizi d'origine del lavoro drammatico e si capiscono le ragioni per cui il pubblico, accettato con applausi il prim'atto, abbia condannato il secondo e il terzo dove la vicenda imaginata da Amalia Guglielminetti assume consistenza, e si rivela in una specie di cinismo sensuale, d'espressione contro cui il pubblico si è rumorosamente ribellato. Non c'è bisogno di ulteriori commenti: il pubblico a teatro come già il lettore, si accorgono subito che mai una sia pur tenue fiamma d'umanità corre nelle parole scritte per dare un'effimera vita a quei fantocci che si agitano sulla scena. Mi duole scrivere così crudamente quel che ho pensato ascoltando ieri sera l'«Amante ignoto» di Amalia Guglielminetti: ma il rispetto che porto all'ingegno dell'autrice, applauditissima pochi giorni or sono in una deliziosa fantasia, me lo impone perentoriamente.

Con questo «Amante ignoto» il cinematografo ha perduto un buon soggetto senza che il teatro acquistasse un'opera d'arte. E' difatti tutto in questo poema tragico, tutto è esteriore, cinematografico, decorativo: tutto si risolve nel gesto: mai un'onda di vita, mai un fremito, mai un dissidio o un contrasto d'umanità sincera; mai insomma un po' di poesia.

Versi, versi, versi questi ma ...: poesia, no.

Non che il tema quale Amalia Guglielminetti l'aveva intraviato non si prestasse a svolgimenti drammatici in accordo con la realtà e con la poesia della realtà: tutt'altro! Si prestava benissimo, e nella figurazione iniziale della donna che non si rassegna a invecchiare (*beaucoup de monde sait mourir: peu de gens savent vieillir*, diceva la Rochefoucauld) e arrivo a dire anche nel lacerante dissidio fra l'avidità sensuale della femina autunnale e l'ardore del giovane rigoglio: vuotate della scialba letteratura i due temi, proiettateli nella vita vera e avrete due palpitanti e vitali opere d'arte: *Maman Colibry* e l'*Autre danger*.

Si poteva dunque: ma bisognava sacrificare nel fuoco purificatore della vita e della verità gli estetismi languescenti con cui Amalia Guglielminetti ha creduto di afferrare e lusingare il suo pubblico.

Altra volta forse vi sarebbe riuscita: oggi non più: neppure vi riuscirebbero più oggi i maestri di quello stile e di quell'estetismo che tanto piacciono alla scrittrice torinese: direi che non ci riuscirebbe più Hoffmanstal stesso, nè Gide, nè Sar Peladan.

E' chiaro quello che si richiede oggi all'artista: sincerità e verità sopratutto. Da molti segni trapela oggi l'invocazione dei lettori e degli ascoltatori, è venuto il trionfo della verità e dell'umanità della vita. Il pubblico ormai esige una morale estetica che consiste soltanto in una perfetta corrispondenza della finzione scenica con la verità umana. Certi apriorismi di bellezza cerebrale non possono generare di loro che verbosità e retorica contro le quali la ribellione è inevitabile e giustificata.

L'aforisma nella moralità nell'arte che costituì il più formidabile *bon mot* di Oscar Wilde è da tempo sorpassato: la moralità nell'arte non può coincidere soltanto con la bellezza formale, ma corrisponde — è ormai tempo di dirlo chiaro — col diritto di esistenza che l'opera d'arte può avere nel confronti della vita. Ricordiamocene bene tutti noi giovani che peccammo mortalmente contro la semplice e santa verità....

* * *

Questo *Amante ignoto* di Amalia Guglielminetti è dunque un'opera profondamente immorale per una ragione che meraviglierà certo il censore che ha dovuto giudicarla: perchè è tutta dal principio alla fine una offesa alla santità della vita vera. Ci sono è vero anche altri sfoghi d'immoralità contro cui si ribella l'etica normale: ma questi tutt'al più, per quanto contribuiscano non poco a muovere la nostra riprovazione ci annoiano perchè sono legati a giuochi artificiali troppo lontani dal nostro spirito.

Il tipo di isterica sensuale, protagonista di questo *Amante ignoto* può essere ancora tollerato come si tollerano tante cose: ma non ci commuove più sentirci raccontare i segreti nella sua segreta lussuria. Poco mancava ieri sera che questa *estremista dell'alcova*, chiamiamola così, ci raccontasse le vicende più occulte dei suoi disperati amori... Io pensavo, mentre ella smaniava nella sterile macerazione delle sue carni vizzate una cosa che potrà sembrare enorme a chi ha scritto questo *Amante ignoto* un paradosso estetico, se si ammette il punto di vista della scrittrice: e cioè che di fronte alla poesia e anche di fronte alla pura bellezza vale di più e più commuove la soave lene accorata deformità della donna maturante nel seno la sua maternità, che non lo splendore corporale della femmina ansiosa d'amplessi, spaventosa nelle sue smanie e così folle che sembra un pretesto creato da Dio perchè gli uomini provino la voluttà di accarezzare una tigre.

La giovinezza di oggi è lontana da queste aberrazioni. La femmina non ci interessa più: ci interessa la donna. I giovani d'oggi e più quelli di domani volgeranno la testa altrove quando giungeranno loro i richiami di queste Elene da strapazzo mentre si piegano e si piegheranno persuasi all'invito della dolce Penelope che fa dono alla giovinezza di una tranquilla e serena offerta d'amore.

L'*Amante ignoto* rappresentato dopo tanti anni da che fu scritto è sopratutto un'opera stonatissima, oggi. Aspettiamo Amalia Guglielminetti a una prova più fortunata del suo nobile ingegno di scrittrice: siamo certi che ella non deluderà la nostra attesa.

Dalla rappresentazione di iersera abbiamo tratto un ammaestramento generico che crediamo di avere esaurientemente chiarito. Ma ce n'è un altro secondario e diretto alle signore che hanno assistito iersera al poema tragico. Non so se ci sia ancora a Roma un convento di lauretane: in ogni modo è bene che le madri non vi mandino a scuola le loro figliuole: sembra che quell'istituto somigli da vicino il celeberrimo di *Le foyer* di Mirbeau. Luigi Carini e Olga Vittoria Gentilli fecero del loro meglio per dare un calore di vita ai versi che recitavano, ma la falsità traboccava da ogni parola, e il salvataggio del poema tragico con ogni abilità d'arte sarebbe stato impossibile.

Stasera l'*Amante ignoto* si replica.

FAUSTO M. MARTINI.

Il "Faust" al Morgana

Iersera, con magnifico concorso di pubblico, si è dato al Morgana la prima del *Faust*.

Tutti gli interpreti sono stati festeggiati: la Pieroni, il Facchini, il basso Mercelli, efficace e poderoso *Mefistofele*, l'Orfei, la Pezzati, che avrà certo un lieto avvenire per le buone qualità della sua voce, la Maracci e gli altri. Gli interpreti e il maestro Alvise sono stati evocati più volte fra calorosi e insistenti applausi.

Questa ottima edizione della deliziosa opera di Gounod avrà indubbiamente molte repliche.

AL COSTANZI — Per domani sera la Compagnia Nazionale annuncia la brillante operetta in 3 atti di E. Corradi, musica del maestro Leoncavallo, *Prestami tua moglie*, che verrà eseguita dagli artisti Delta, Davico, Braccone, De Zucco, Finocchi, Orefice. Sabato replica de *La vendemmia* del maestro Gragnani.

AL QUIRINO — Ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore dell'insigne attore Luigi Carini colla commedia di Rovetta *La realtà*. Le mille simpatie che l'attore gode in Roma fanno prevedere una sala affollatissima.

ALL'ADRIANO — Ricordiamo che stasera va in scena la nuovissima operetta: *Il tenore di grazia* su libretto di Zingarini; musica del maestro Raffaeli, già noto al pubblico di Roma che ebbe a giudicarlo nella «Buona figliuola» data lo scorso inverno al Teatro Quirino.

ALL'ELISEO — Ieri sera la seconda del *Crispino* ebbe pienamente confermato il successo della prima rappresentazione. Il Vincenzi protagonista eccellente, dovette bissare insieme con la Navarro il duetto del primo atto e, col Marucci ed il Nardelli, il famoso terzetto *Batti, batti! Pesta, pesta!* Bene i coniugi Savatori. Questa sera, quinta serata di beneficenza «Pro famiglie dei richiamati vetturini» con la *Cavalleria* e *Pagliacci*, interpretati dalla Schiavazzi, dal Romani, dal Cappelluti, dalla Donati, da Semprini, ecc. Domani prima rappresentazione del *Don Pasquale* protagonista il Vincenzi.

"La Pompadour" di G. Lombardo e P. Lega

TORINO, 26. — Ieri sera la «Città di Milano» ha rappresentato all'*Alfieri*, gremitissimo, la nuova operetta in tre atti di Costantino Lombardo, su libretto di Paolo Lega: *La Pompadour*. L'azione si svolge in un tenue e grazioso episodio d'amore del l'epoca della famosa cortigiana di Re Luigi VI negli appartamenti reali.

L'operetta è stata messa in scena con grande sfarzo di scenari e costumi di Caramba. La musica è gaia, vivace, colorita. I tre atti hanno avuto un caloroso successo e le repliche saranno numerose.

Ultime notizie e informazioni

Mentre si attende che si riapra la Camera

Negli ambienti politici si comincia a discutere e a pronosticare intorno alla prossima riapertura della Camera. Montecitorio è in questi giorni discretamente frequentato, non ostante imperversi ancora su Roma, mentre il calendario registra l'inizio dell'autunno, la più esasperante canicola.

Si attende di ora in ora la fissazione della data di riapertura della Camera ch pareva definitivamente fissata per il 1.o ottobre.

(67 righe censurate)

Nella prima seduta, subito dopo le comunicazioni del Governo — che naturalmente saranno ripetute lo stesso giorno al Senato — verranno commemorati dalla Camera i deputati Dell'Acqua e Talamo morti durante le vacanze. Saranno anche ricordati, per iniziativa di deputati, alcuni senatori defunti; e in particolar modo il senatore Della Somaglia, presidente della Croce Rossa e il generale Spingardi ex-ministro della guerra e Collare dell'Annunziata.

Sono state presentate durante le vacanze molte interrogazioni e interpellanze, ma nessuna ha particolare importanza. Un folto gruppo di esse riguarda « cattivo funzionamento della Censura.

Era infine oggi a Montecitorio oggetto di comenti il comunicato « Stefani » che riferiva la dichiarazione del nostro Governo circa le aspirazioni degli Jugo Slavi. La dichiarazione del Governo riscuoteva in massima l'approvazione generale.

Il partito socialista

Nei giorni 28, 29 e 30 corrente si aduneranno in Roma la Direzione del Partito socialista, il Gruppo parlamentare e il Comitato direttivo della Confederazione del lavoro.

Consiglio dei Ministri

Alle 10, a Palazzo Braschi, si è riunito il Consiglio dei ministri, il quale si è occupato della ripresa dei lavori parlamentari in relazione agli affari di Stato, nè pochi nè lievi, dei quali il governo si occupa in questo periodo.

Il Consiglio tornerà a riunirsi presto.

Gli on. Villa e Crespi a Parigi

Questa sera gli on. Villa e Crespi partiranno alle ore 20.40 per la linea di Pisa, diretti a Parigi.

L'on. Nava a Genova

GENOVA, 25. — Il Commissario generale per le Armi e Munizioni, on. Nava, è giunto stamane e si è recato a visitare gli stabilimenti Ansaldo. Domattina visiterà il Porto ripartendo alle 16.50 per Torino.

Il prezzo del caffè

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' stata pubblicata la tariffa massima dei prezzi di vendita del caffè. A chiarimento e per opportuna norma del pubblico si, la presente che la più gran parte del caffè che si consuma è della qualità Santos e che il prezzo massimo di vendita al pubblico in tutta Italia per detta qualità è sulla base di lire 12 al chilogramma. Tale prezzo comprende tutte le spese, comprese quelle di dazio comunale e di trasporto interno e l'utile del rivenditore.

La Croce di guerra al figlio dell'on. Salvatore Orlando

Siamo lieti di annunziare che al sottotenente di artiglieria Marcello Orlando, figlio dell'on. Salvatore è stata conferita la croce per merito di guerra, per la di lui condotta durante l'attacco austriaco dal 15 al 22 del decorso giugno e per le susseguenti operazioni per la riconquista del terreno tra i due Piave.

Il processo delle "Elettriche Genovesi„

TORINO, 26. — Al processo contro i dirigenti delle Officine Genovesi che si svolse in Alessandria, fu sentito il perito tenente colonnello Pelloux che riferì sulle fotografie eseguite dal Loker e che sono in atti. Afferma che nessuna di esse ha importanza militare, ad eccezione di una raffigurante il porto di Genova la quale, pur avendo carattere commerciale potrebbe servire ad un aviatore che volesse lanciare bombe.

Vengono quindi sentiti i periti ingegneri Crostarosa, Mario Preve o Giuseppe Finocchi, che depongono sugli atti di sabotaggio attribuiti all'Huber. L'ing. Crostarosa ed il Preve dicono che tali manovre non si debbono attribuire ad errori materiali ma che sono invece state fatte intenzionalmente per recare danno. L'ing. Finocchi invece crede trattarsi di errore puramente accidentale.

L'ing. Rinaldo Negri fa una deposizione molto ostile contro i dirigenti delle Officine elettriche genovesi e dicendo che si faceva opera antiitaliana e che i tedeschi cercavano di assorbire tutto e tutti.

Il tenente-colonnello dei carabinieri cav. Falcone dà notizia delle indagini che si fecero sotto la sua direzione per accertare la condotta e l'opera dei dirigenti le Officine. Le investigazioni stabilirono che la Martel riceveva molta corrispondenza dall'estero che passava al Saametl e che si faceva attiva propaganda contro il nostro intervento in guerra.

L'ing. Carlo Appelius, attuale direttore delle Officine genovesi nega recisamente che queste abbiano fatto mai opera antitaliana. Dice che si dovette comprare materiale tedesco perchè in Italia non se ne trovava.

Un amministratore di beni tedeschi arrestato a Firenze

FIRENZE, 26. — Ieri sera alle 16 all'ultimo piano dello stabile N. 2 di piazza Santa Cecilia e precisamente nell'abitazione di certo Emilio Ermini, venne tratto in arresto il comm. Gioacchino Paglicci, di anni 67, nato e domiciliato a Marciano della Chiana (Arezzo).

Circa l'arresto ho potuto sapere che il comm. Paglicci è amministratore della tenuta di Cesa di proprietà di sudditi tedeschi attualmente sotto sequestro ed egli si è reso colpevole di appropriazione indebita qualificata e di ben 17 (diciassette) reati riflettenti inesatte denunzie di cereali e vendita dei medesimi a prezzi superiori al calmiere. Sembra che il Paglicci si trovasse nascosto in casa dell'Ermini fin dal 12 agosto. L'Ermini è stato arrestato per favoreggiamento. Stasera gli arrestati saranno tradotti a Fojano della Chiana a disposizione di quel pretore.

La fattoria di Cesa venne sottoposta a sequestro in seguito a rapporto del maresciallo Bogordo.

L'"Italian Day„ a Londra

Bandiere italiane dappertutto

LONDRA, 25.

L'*Italian Day* è stato celebrato ieri in tutta Londra. Ovunque sventolavano bandiere italiane.

Fino dalle prime ore del mattino, signore percorrevano le vie vendendo bandierine ed altri emblemi a beneficio della Croce Rossa Italiana. Le venditrici circolavano nelle vicinanze di tutte le stazioni ferroviarie e gli operai si affrettavano ad acquistare, al loro arrivo a Londra, tricolori italiani. Le bandiere italiane erano issate sugli edifici pubblici e a numerose case di commercio.

Nella Cattedrale cattolica di Westminster, dinnanzi all'altare maggiore era stato eretto un catafalco per la celebrazione di una messa in suffragio dei soldati e dei marinai caduti sul campo dell'onore. Il Re Giorgio si è fatto rappresentare alla Messa.

Nella City ovunque si vedevano bandiere italiane. Alla Banca d'Inghilterra il tricolore alleato sventolava a lato della bandiera inglese e le insegne delle due nazioni stavano alla stessa antenna della Mansion House, dimora del Lord Mayor. Le due bandiere erano pure issate alla sede della Banca Commerciale italiana in Oldbroad Street.

La Mansion House era stata come virtualmente convertita in un deposito dei collettori della City dal Lord Mayor, il quale ricevette come prima offerta il dono di 25 mila lire sterline da parte di Charles J. Rougement, Presidente dei *Lloyds* a nome dei membri e dei sottoscrittori dei *Lloyds*.

La colonia italiana, molto nota in Holborn, portava tutte bandierine nazionali per festeggiare la giornata e anche il Quartiere degli stranieri di Soho era pure decorato con un grandissimo numero di tricolori italiani.

La messa per i soldati italiani

Poco dopo le ore 9, una grande folla ha cominciato a riunirsi nei pressi della Cattedrale di Westminster, dove ha avuto luogo la messa di *requiem* pei soldati e marinai italiani caduti durante la guerra. Agli alti pennoni della Cattedrale sventolavano la bandiera italiana e quella britannica e confondevano i loro colori. L'interno della chiesa cominciò ad affollarsi prima delle 10, sebbene la funzione non dovesse cominciare che alle 11 e mezza. Tutte le personalità politiche, diplomatiche, parlamentari, finanziarie ed intellettuali di Londra erano presenti alla cerimonia.

Il Lord Mayor è intervenuto alla cerimonia nella sua splendida uniforme ed è stato ricevuto all'ingresso della Cattedrale dal cardinale Bourne. Con lo stesso cerimoniale è stato accolto al suo arrivo il sindaco di Roma principe Colonna, il Corpo diplomatico italiano ed infine il duca di Connaught, rappresentante il Re. La banda dei carabinieri in alta uniforme, è giunta alla Cattedrale in una serie di 6 vetture ed è stata salutata da grandi applausi della folla.

Dinanzi all'altare maggiore era eretto il tumulo, sormontato da un grande tricolore italiano. Tutto il Capitolo di Westminster ha assistito alla sacra funzione. Il canto era accompagnato da musica del maestro italiano Felice Anerio, che fu successore di Palestrina, come maestro di cappella in S. Pietro. La cerimonia si è svolta con tutta la solennità del rito. La messa è durata circa un'ora.

All'uscita dalla chiesa, la folla ha fatto una nuova e grande dimostrazione alla banda dei carabinieri, alle rappresentanze italiane e al sindaco di Roma.

Un commosso discorso di Chamberlain

Chamberlain ha parlato a nome del Governo alla cerimonia seguita da un concerto che ha avuto luogo in onore della « giornata d'Italia » all'Albert Hall. Presiedeva il Ministro delle Colonie Walter Long. La dimostrazione in onore dell'Italia è stata molto entusiastica.

Le bandiere italiane e britanniche sventolavano ovunque l'una accanto alle altre, alcuni veterani garibaldini avevano posto sul palco d'onore.

Il Lord Mayor, in uniforme di gala, era accompagnato dal Principe Don Prospero Colonna, Sindaco di Roma che è suo ospite.

Walter Long, aprendo la seduta, disse:

«Questo giorno è detto giornata d'Italia. Io preferisco vedervi, un'occasione per l'Inghilterra di attestare le sue simpatie per l'Italia ». L'oratore ha reso omaggio all'azione dell'Italia in questa guerra ed ha aggiunto: « Oggi Londra saluta l'Italia con tutto il suo cuore e col vivo desiderio di esprimerle quanto siamo fieri di combattere accanto ad essa per questa grande causa immortale. (Applausi).

Austen Chamberlain, prendendo la parola dice:

« Sono qui come rappresentante del Governo britannico e dell'Impero britannico per manifestare i nostri sentimenti di ammirazione, di affetto e di simpatia verso il popolo italiano. Siamo lieti di cogliere questa occasione per rendere non solo omaggio all'Italia, ma anche per offrire ai nostri alleati italiani un pegno pratico della nostra simpatia. Diamo il benvenuto a quegli inglesi che combatterono sotto Garibaldi per l'Italia.

Al Re soldato vanno la nostra ammirazione ed il nostro rispetto. I nomi di Cavour, di Garibaldi e di Mazzini evocano oggi nei nostri cuori gli stessi entusiasmi che suscitano nei cuori degli italiani.

Chamberlain parla del glorioso passato dell'Italia e dice:

«Noi lo rievochiamo oggi alla luce del presente vittorioso. Abbiamo passato ore oscure ed ansiose; ma grazie ai nostri soldati e agli eserciti alleati vediamo giorni migliori ».

Chamberlain parla in termini commossi della azione dell'Italia in questa guerra e rileva particolarmente l'effetto morale prodotto dalla dichiarazione dell'Italia, che denunziò la guerra degli imperi centrali come un'aggressione ingiustificata a cui nessun trattato la vincolava. Più tardi l'Italia entrò in guerra a fianco degli alleati in uno dei più ansiosi momenti della lotta. Fu lo intervento dell'Italia con i suoi effetti su l'Austria che solo salvò la Russia dal crollo sin dal 1915. La pressione esercitata poi dall'Italia trattenne il grosso dell'esercito austriaco ed i successi di Brussiloff non sarebbero mai stati possibili senza l'Italia.

Dall'ora in poi dovunque, dalla Francia alla Palestina, la bandiera italiana sventola con quelle alleate e gli italiani sono nostri compagni su tutti i campi di battaglia.

Soltanto coloro che conoscono le difficoltà del terreno possono rendersi conto dell'opera dell'esercito italiano in Italia. Le sue gesta sono state raramente superate. Rendiamo un caloroso omaggio ai soldati d'Italia ,ma non dimentichiamo le eroiche sofferenze del suo popolo, perchè nessun popolo alleato supportò tali prove. Noi abbiamo fatto del nostro meglio per prestargli aiuto.

Dopo aver parlato del tonnellaggio britannico, Chamberlain prosegue: Continueremo a fare tutto quello che possiamo per aiutare l'Italia. Le offriamo il tributo della nostra ammirazione e ci compiacciamo che il giorno della realizzazione delle sue speranze si avvicini.

Un banchetto all'Hôtel Savoy

LONDRA, 25.

Uscendo dalla chiesa di Westminster per recarsi all'*Hotel Savoy* dove era invitata a colazione da Lord Northcliffe, la banda dei carabinieri fu fatta segno ad una nuova e calorosa dimostrazione da parte della folla. Molte signore offrirono sigarette, fiori e piccoli oggetti in ricordo della visita fatta a Londra dai carabinieri italiani. Al banchetto offerto da Lord Northcliffe presero parte circa 150 persone, fra le quali tutti gli ambasciatori e Ministri alleati, tutti i capi delle Missioni militari, civili e commerciali italiane, giornalisti e notabilità della colonia. La sala era ornata con bandiere italiane e la tavola, divisa in tre settori, raffigurava anche essa il tricolore italiano.

Parla Lord Northcliffe

Dopo i consueti brindisi al Re d'Italia e d'Inghilterra, Lord Northcliffe prese la parola quale presidente del Comitato italiano della Missione britannica di guerra. Egli salutò il principe Colonna ricordando come la storia della sua famiglia sia da secoli connessa con la storia della Città Eterna, alla cui vita civica sovraintende ora nobilmente il principe don Prospero Colonna.

L'oratore ha salutato poi Guglielmo Marconi, dicendo che egli ha contribuito più di ogni altro uomo allo sviluppo delle rapide comunicazioni fra le nazioni e il cui nome è forse uno dei più conosciuti del mondo civile.

Parlando dei carabinieri, ha ricordato che questi ospiti del Governo britannico hanno insistito perchè i proventi dei loro concerti in Inghilterra vengano divisi fraternamente fra la Croce Rossa Italiana e quella inglese.

L'oratore ha quindi parlato dello splendido lavoro compiuto dalle Croci Rosse in Italia, accennando all'attività di quella inglese che egli vide in azione subito dopo la presa di Gorizia, quando Giorgio Prevelyon venne decorato dal Re d'Italia per il suo grande coraggio sotto il fuoco nemico. Il valore della Croce Rossa italiana non è stato mai per nulla inferiore al valore delle armate italiane e nessuna istituzione merita più di essa l'appoggio britannico.

L'Italia, ha soggiunto l'oratore, è degna sotto ogni rapporto dell'amore che gli inglesi hanno per essa e la vittoriosa difesa del Piave, come la meravigliosa impresa del capitano Rizzo rimarranno nella storia come una prova imperitura del tenace valore e dell'intrepida audacia della presente generazione italiana.

E' profondamente vero che si comincia realmente ad interessarsi ad una causa quando abbiamo fatto sacrifici per essa. Se noi facciamo oggi sacrifici per l'Italia, troveremo che il nostro interesse per essa cresce immediatamente. Noi vedremo la sua causa sotto una nuova luce e cercheremo di comprenderla meglio. Nel nostro Paese non è fortunatamente necessario diffondere l'amore per l'Italia: esso è tradizionale fra noi.

Quando Lord Northcliffe ebbe finito il suo discorso, proruppe nella sala un lungo e interminabile applauso.

Quindi sorse il principe Borghese per porgere alcune parole di ringraziamento all'ospite cortese che aveva espressi così vivi sentimenti di simpatia verso l'Italia.

La parola di Marconi

Poscia prese la parola il senatore Marconi. Egli disse che le feste attuali rimarranno imperiture nella memoria degli italiani che hanno avuto la fortuna di assistervi. L'Inghilterra e l'Italia si sono sempre trovate in particolari e fortunate relazioni fra di loro non avendo mai avuto conflitti nè cause di conflitti. Ora le loro relazioni sono rese più strette dai pericoli e dalle sofferenze della grande guerra combattuta in comune. Sono passati 40 mesi dall'ingresso dell'Italia in guerra. Durante questo lungo periodo non abbiamo mai ondeggiato per un momento, neppure nell'ora della più amara prova. Quanto all'avvenire, l'oratore può soltanto dire che l'Italia continuerà a combattere così a lungo quanto è necessario per cancellare dal mondo il militarismo tedesco con tutte le crudeltà e le diavolerie che implica.

Marconi ha colto l'occasione per ricordare che mentre la Germania con una popolazione di 67 milioni ha praticamente contro di sè gli eserciti dell'Impero britannico e della Francia e il sempre crescente esercito americano e così pure i contingenti belgi, italiani e portoghesi, l'Italia con una popolazione di 37 milioni ha praticamente sopra il suo fronte l'intero esercito austriaco, che rappresenta una popolazione di 53 milioni, è più numeroso di quello italiano, possiede le cime di tutte le montagne ed è superiore in artiglieria.

Dal principio della guerra l'Italia ha chiamato sotto le armi cinque milioni di uomini. Essa è la sola nazione che abbia messo da un anno la classe del 1899 sulla linea del fuoco. Questi sacrifici non devono essere dimenticati.

Parlando poi come membro del Parlamento italiano, Marconi ha accennato alla questione degli jugo-slavi affermando di essere a conoscenza che l'Italia intende di assistere gli jugo-slavi e di ottenerne l'indipendenza. L'Italia considera anzi come una delle necessarie condizioni per una pace giusta e duratura la costituzione di uno Stato jugo-slavo indipendente; ma essa è egualmente determinata a non acconsentire alla formazione di uno Stato jugoslavo soggetto all'Austria. Gli immensi sacrifici fatti in questa guerra richiedono che la pace corrisponda all'immensità dei sacrifici dell'Italia; e mentre questa desidera una pace giusta ed onorevole, non acconsente ad una pace che nelle presenti circostanze potrebbe sembrare un semplice armistizio.

Il principe Colonna chiudendo la serie dei discorsi, ha brindato alla salute di Northcliffe che tanto coopera per far conoscere l'Italia e lo sforzo che essa compie e ricordando che Shakespeare ha scritto in un verso famoso « lasciate le insegne romane e britanniche sventolare insieme », proclama che ciò sarà nell'avvenire come fu nel passato.

La morte di Monsignor Ireland

SAN PAOLO (Minnesota), 25.

E' morto l'arcivescovo cattolico, monsignor Ireland.

Monsignor Ireland era una veneranda figura dell'episcopato americano. Nel prossimo Concistoro — a quanto si era detto — sarebbe stato creato cardinale. Scrittore e oratore, era una illustrazione del mondo religioso e sociale degli Stati Uniti.

356 navi e 264 scafi al 14 settembre

WASHINGTON, 26.

La Giunta marittima annuncia che a tutto il 14 settembre vennero completate nei cantieri degli Stati Uniti e consegnate alla *Emergency Fleet Corporation*, 356 navi stazzanti complessivamente 2.045.875 tonnellate lorde. Nel medesimo periodo vennero varati 264 scafi per un tonnellaggio lordo totale di 1.523.566 tonnellate.

Nessun trattato segreto tra Stati Uniti e Inghilterra

WASHINGTON, 25.

Il Segretario di Stato Lansing ha pubblicato la seguente dichiarazione:

« Le voci che circolano in Europa secondo le quali sarebbe stato firmato un trattato segreto fra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti, sono assolutamente prive di fondamento e dimostrano ancora una volta i sistemi insidiosi della propaganda tedesca che ha per scopo di gettare la discordia fra gli alleati. Ma questo tentativo sarà altrettanto infruttuoso quanto è grossolano. Il Governo degli Stati Uniti non ha concluso mai e mai firmerà un trattato segreto. »

La risposta della Turchia alla "Nota„ dell'Austria per la pace

ZURIGO, 26.

Si ha da Costantinopoli: Il Governo ottomano ha risposto alla Nota di Burian esprimendo la speranza che essa troverà le migliori disposizioni pacifiche fra gli avversari. La Sublime Porta intanto vi aderisce.

I Soviets revocano il decreto del terrore

ZURIGO, 26.

Si ha da Mosca: Il *Mir* annuncia che in seguito ad invito rivolto da Lenin al Comitato centrale dei Soviets, cui la maggioranza ha aderito, è stato revocato il decreto sul terrore in massa.

Il Kaiser crede ancora alla guerra dei sottomarini!

ZURIGO, 26.

Si ha da Kiel: L'imperatore ha visitato il silurificio ed ha passato in rivista parte della guarnigione.

Ha parlato insistendo sulla necessità di mantenere la guerra dei sottomarini in piena efficenza per aiutare le truppe di terra a portare al successo l'aspra lotta.

Litvinoff torna in Russia

LONDRA, 25.

Litvinoff parte stasera per la Russia, accompagnato da 54 compatrioti. La signora Litvinoff e i suoi due figli rimangono a Londra.

E' noto che il Governo inglese accettò di permettere a Litvinoff di ritornare in Russia appena ebbe avuto l'assicurazione che i Rappresentanti della Gran Bretagna in Russia avrebbero avuto il permesso di recarsi in un paese neutrale per tornare in patria.

Il processo Cavallini e C.

Ormai è certo che il dibattimento del processo Cavallini e C. si inizierà davanti la prima Sezione del Tribunale Militare — presieduto dal colonnello comm. Gandini — mercoledì 16 del prossimo ottobre.

Questa mattina in Cancelleria si è cominciata l'apertura dei vari plichi contenenti carte e documenti — un plico contiene la fotografia di Ferdinando Martini, sequestrata in casa della marchesa Ricci —; e l'operazione proseguirà ancora nei giorni successivi. Stamani erano presenti soltanto l'avv. Ubaldo Pergola per il comm. Re Riccardi; gli avv. Fausto Pavone e Amedeo Pistolese per il comm. Cavallini; l'avv. Iengo per l'on. Dini.

Intanto fino da ieri — ultimo giorno concesso dal Presidente — sono state depositate in Cancelleria tutte le liste dei testimoni a discarico.

Il P. M. comm. Tancredi — che col consueto valore sosterrà l'accusa alla pubblica udienza — ha indotto 97 testimoni a carico; la difesa dell'on. Cavallini — rappresentata dagli avv. Pavone, Vairo e Pistolese — ha chiesto la citazione di 200 testimoni; la difesa dell'on. Brunicardi — che è assistito dagli avv. Michele Gigante e Giuseppe Romualdi — ha indotto 52 testimoni; la difesa (avv. Gregoraci) della marchesa Ricci 36; la difesa (avv. Iengo) dell'on. Dini: 19; la difesa di ufficio (avv. Fiaschi) dell'on. Bonanno 28; e infine gli avv. Alfredo Fabrizi, Cavaglia e Ubaldo Pergola per il comm. Re Riccardi hanno chiesto la citazione di 40 testimoni.

Per i contumaci avv. Hanau e marchesa D'Adda, naturalmente, non si sono presentate liste di testi a discarico; sappiamo però che il pubblicista Hanau prima del dibattimento, si costituirà, assistito dagli avvocati G. B. Giuliani ed Egidio Grilli, delegati a difenderlo dall'Associazione della difesa penale gratuita dei poveri.

Fra i testimoni a discarico figurano si può dire le più note personalità del mondo politico europeo: ad esempio, sono indotti come testi Poincaré, presidente della Repubblica francese; Habbas Helmi, ex-Kedive d'egitto, S. M. Maria Sofia, ex-regina di Napoli; molti senatori e deputati francesi; l'ex-presidente Giuseppe Caillaux, ecc.

E poi sono citati gli ex ministri Giovanni Giolitti, Antonio Salandra, Vittorio Scialoja, Tommaso Tittoni, Ferdinando Martini, Salvatore Barzilai, Arlotta, Vincenzo Riccio, i senatori Anerratone, Bollati, Carle, Borsarelli, Matticli-Pasqualini, Porro, Rolandi-Ricci, Astengo, Frassati, Salvago-Raggi; gli on. Celesia, Borsarelli, Di Rugnano, Luzzatto, Ollandini, Pais, Pavia, Alfredo Baccelli, ecc.

Complessivamente i testimoni indotti dalla parte in causa sono 562, ma molti, specie quelli domiciliati all'estero, non si presenteranno e ad alcuni si rinunzia certo all'udienza, in modo che possiamo calcolare che non più di 300 testimoni deporranno all'udienza.

Come già abbiamo annunziato il dibattimento sarà pubblico e — secondo la voce che circola — si terrà una unica udienza, forse dalle 8 alle 13, come del resto si è fatto in processi consimili svolti davanti ai Tribunali militari, ad esempio nel processo Valente ed altri.

L'udienza unica oltre a costituire una vera comodità per tutti — giudici, avvocati, testimoni — intensifica il lavoro e fa sì che il dibattimento proceda più spedito, più tranquillo, senza inutili lungaggini.

Il dibattimento sarà diretto — come abbiamo detto — dal colonnello dei Granatieri comm. Gandini che già si è rivelato un ottimo presidente sotto tutti i punti di vista.

Un sindaco arrestato in Liguria

GENOVA, 26. — Dall'arma dei RR. CC. per ordine dell'autorità politica, è stato tradotto in arresto il signor Zaninetta Nicola sindaco di Figlieto (circondario di Savona) per aver sottratto alla requisizione del grano da lui poscia venduto a L. 200 il quintale.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Il ministro di Columbia a Roma

BOGOTA, 24. — *E' stato nominato Ministro di Columbia a Roma il dott. Quijano Wallis, attualmente ministro presso il Governo svizzero. Alla Legazione di Berna è stato nominato Francisco José Urrutia, presidente del Senato.* (A. A.)

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 26. — All'Ippodromo di San Siro si è avuta oggi la ottava giornata delle prove di selezione della prima riunione di autunno. Tempo bello; terreno pesante. Risultati:

PREMIO LODI (lire 3300; metri 900): 1. *Grafficane*, Kg. 54, Scuderia Esperia (Stonebridge); 2. *Stringo*, Kg. 54, Scuderia Padana; 3. *Galante*, Kg. 54, Razza Besnate. — N. P. *Prilep* Kg. 52. Una lunghezza; 4 lunghezze.

PREMIO MOMBELLO (Internaz. L. 3300; metri 1600): 1. *Montenero*, Kg. 54, Scuderia Padana (F. Regoli); 2. *Venere de' Medici*, Kg. 52, F. Tesio; 3. *Novano*, Kg. 54, Razza Besnate. — N. P. *Urbano* Kg. 54 e *Sant'Angelo* Kg. 57. Una lunghezza; due lunghezze.

PREMIO S. ANGELO (lire 3300; m. 900): 1. *Medeuzza*, Kg. 54, Scuderia Padana (Killean); 2. *Pronuba*, Kg. 54, Razza Besnate; 3. *Lia*, Kg. 54, Scuderia Esperia. — N. P. *Erzerum* Kg. 54. Corta testa; tre lunghezze.

PREMIO ANNONE (Vendere. L. 2000; m. 1800): 1. *Irpino*, Kg. 50, R. Ruggiero (Killean); 2. *Montaito*, K. 53, T. Pascoli; 3. *Altissimo*, Kg. 53, L. Molsà. — N. P. *Aladin II* Kg. 55, *Melocq* Kg. 56, *Gull* Kg. 48 e mezzo e *Templeton* Kg. 53 e mezzo. Due lunghezze; 2 lunghezze.

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (lire 6000, metri 2600): 1. *Sublevras*, Kg. 54, Pascoli (Meunier); 2. *Filippino Lippi*, Kg. 50, A. Bolgò; 3. *Celida*, Kg. 57 e mezzo, Razza Omate. — N. P. *Briareo* Kg. 57 e mezzo, *Florido* Kg. 50, *Sifadda* Kg. 53 ed *Riolo* Kg. 51. Tre lunghezze; due lunghezze.

Istituto Nazionale Medico Farmacologico

Si avvertono i signori azionisti che a partire dal 1.o ottobre 1918 verrà pagato il dividendo dell'esercizio 1917-918 in ragione di lire 6.30 per ogni azione.

Il pagamento verrà effettuato presso la sede centrale della Società, via Casilina, n. 73, Roma, e presso la sede dello spett. Credito Italiano, presentando la cedola n. 12.

Roma, 21 Settembre 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA